

SOS BAMBINO



www.sosbambino.org

Rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

ANNO 17 - N. 2 - DICEMBRE 2020

In caso di mancato recapito rinviare all'Agenzia RT, di Vicenza CPO detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare le relative tariffe. Poste Italiane S.p.a. - Spec. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in Abb. PT - D.L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NEVI Samarate.

SPECIALE

L'inserto centrale
staccabile con
il Calendario degli
incontri 2021

PROGETTI

Il giro del mondo
con i progetti a
sostegno dei bambini
e delle famiglie

TERZO SETTORE

La nostra associazione
si rinnova e si adegua
alla nuova transizione



Direttore Responsabile:
Martin Enrico Iglesias

Direttore Editoriale:
Egles Bozzo

Coordinamento Editoriale:
Daniela Rossi

Direzione e Redazione:
via Monteverdi 2/a Vicenza 36100
Tel. 0444.570309, Fax 0444.282584,
mail: info@sosbambino.org

Foto di Copertina:
di Christophe Brisbois (Creative Commons)

Editore:
Editrice Veneta S.r.l.s.
ROC nr. 4725 del 22/11/2001

Progetto grafico: Martin E. Iglesias
Reg. Trib. Vicenza nr. 1070 del 11/12/2003

Per ricevere la rivista:
Tel. 0444.570309
o scrivi a: info@sosbambino.org
www.sosbambino.org

ATLANTE	
Speranze sull'India 4	Un nuovo inizio per le tutte le famiglie.
Messico, caos educativo 6	Il sistema scolastico risente pesantemente della pandemia.
Haiti da remoto 7	La nostra intervista sulle difficili condizioni attuali del Paese.
APPROFONDIMENTI	
Sindrome Feto Alcolica 8	spettro dei disturbi feto-alcolici (seconda e ultima parte).
Le origini 14	Adozioni in cerca di identità.
Le risorse dello sport 20	Scuola, educazione e lockdown.
SOS INFORMA	
Riforma del Terzo Settore 11	La nostra Associazione alla prova della transizione
Benvenute 12	Si presentano due nuove collaboratrici della sede di Milano.
Attività Post Adozione 28	

SPECIALE NONNI	
La saggezza 16	Racchiusa nell'amore dei nonni.
Un'attesa molto speciale 17	
INSERTO	
Calendario incontri 2021 18	
TESTIMONIANZE	
La forza delle Madri 22	
Storie di adozione 24	
PROGETTI	
Un mondo di progetti 25	Le attività della nostra associazione.
DALLE SEDI	
Sede VENETO 30	
Sede LOMBARDIA 31	
Sede TOSCANA 32	
Sede PUGLIA 33	
Sede MARCHE 33	
Sede SARDEGNA 34	

Rete di enti autorizzati per affrontare le nuove sfide



Egles Bozzo
Presidente
SOS Bambino
International
Adoption Onlus

Sin dalla nascita il mondo degli Enti Autorizzati italiani è stato caratterizzato da un'incomunicabilità fatta o di schieramenti e trasformismi sigillati a volte da alleanze altre volte dalla nascita di coordinamenti. Cinque Enti hanno dato vita ad un network sulle macerie di un coordinamento, adozione 3.0, appena casualmente, defunto. Il debutto è stato molto promettente sui comunicati stampa che dagli addetti ai lavori è visto come una partnership salvataggio nel tentativo di monopolizzare rapporti con le istituzioni e in generale con le coppie aspiranti l'adozione. Il tutto è accompagnato da una auto legittimazione fondata sull'idea che le difficoltà, quelle che oggi caratterizzano il mondo adottivo, in pochi si affronteranno meglio.

Ancora una volta abbiamo perso l'occasione di fare sistema. Ancora una volta non siamo riusciti a superare i conflitti e a raccogliere la sfida dell'unità di intenti e di azioni. Eppure dovrebbe essere facile, quasi scontato dato che tutti, nei nostri statuti, condividiamo l'idea della tutela dei diritti dei bambini e dichiariamo di dedicarci a questo con abnegazione. Io sono nata in un'epoca in cui le cose prima di essere buttate si cercava di aggiustarle, per questo mi viene difficile comprendere in un mondo stordito da fiumi di parole, dove anche l'adozione diventa strumento anziché valore, come una coppia possa orientarsi in un percorso che le cambierà la vita per sempre.

È per cercare di dare spazio e sostegno concreto alle famiglie senza l'esuberanza delle parole ma con la concretezza dei fatti, che raccogliendoci attorno alle delusioni e frustrazioni, è nata EANET.

Questo il nome della neonata aggregazione di 10 Enti autorizzati, al momento la più numerosa in Italia, che intende affrontare le nuove sfide dell'adozione internazionale partendo dalle differenti storie e differenti identità ma con la consapevolezza che il ruolo degli Enti Autorizzati debba essere adeguatamente riconosciuto per l'importante funzione svolta a favore di tanti bambini e famiglie. Quarantuno sedi principali in Italia, oltre 80 professionisti tra dipendenti e collaboratori, la presenza operativa in 37 Paesi esteri oltre 13.000 le adozioni complessivamente concluse.



Intendiamo affrontare le nuove sfide dell'adozione internazionale con la consapevolezza che il ruolo degli Enti Autorizzati sia riconosciuto.

Abbiamo ritenuto che la figura del referente/portavoce debba essere ricoperta da una persona che non sia un presidente, membro del direttivo, direttore, etc. di nessuno degli Enti aderenti, questo per garantire la massima oggettività di rappresentanza dello stesso a tutto vantaggio della rete. Siamo uni-

ti dalla voglia di portare la voce delle famiglie alle istituzioni, vogliamo essere propositivi nei tavoli ove si decide, convinti che la cultura del dialogo sia un punto di partenza per migliorare in sistema delle adozioni.

Tra i primi interventi in programma la necessità di riprendere il dialogo costruttivo con la Commissione per le Adozioni Internazionali dove con l'arrivo del Vicepresidente Dr. Starita sta soffiando un vento nuovo molto promettente. I temi urgenti non mancano.





Un nuovo inizio per tutte le famiglie: speranze sull'**INDIA**

Le adozioni in India, come nella quasi totalità dei Paesi di origine dei bambini, hanno avuto un decisivo rallentamento dovuto alla pandemia mondiale che ha colpito tutti noi.

Di **Natalija Da Col**

Consulente SOS Bambino Onlus

Il Paese ha visto l'arrivo dei primi contagi del virus Sars-Cov-2 a fine gennaio e, solo alla fine di marzo è stato stabilito un lockdown coatto e serratissimo, annunciato e reso operativo in pochissime ore dal Primo Ministro Modi N. prorogato con graduali riaperture fino alla fine di giugno. Per molti versi la gestione dell'epidemia è stata

disastrosa, dovuta anche dall'estensione e dalle enormi differenze e disomogeneità tra i vari Stati indiani, che hanno portato a riaperture precoci e spesso a recidive. L'esodo del Covid-19, oltre ad aver destabilizzato un sistema sanitario già precario in diverse aree del Paese, ha portato a più di 100 milioni di disoccupati con un Governo che non ha ratificato

provvedimenti economici in supporto alla popolazione.

A seguito dei vari provvedimenti del Governo anche le adozioni hanno avuto una prima sospensione e un conseguente rallentamento. Il 20 marzo il Central Adoption Resource Authority (CARA – autorità centrale per le adozioni in India)

comunica ufficialmente la sospensione a data da destinarsi di tutti gli abbinamenti sia per le famiglie indiane che internazionali; gli uffici vengono chiusi e viene garantita l'operatività solamente in *smart working*. In questo periodo i funzionari hanno gestito principalmente le urgenze e le conferme dei fascicoli depositati sia delle famiglie che dei minori. Dal mese di giugno il CARA ha ripreso a operare, i funzionari sono rientrati per due giorni a settimana presso gli uffici governativi e hanno ripreso le proposte di abbinamento. Da questo momento è stato possibile quindi ricevere proposte nel canale "normal" e proporre bambini "special needs" alle famiglie in attesa. Questa temporanea sospensione ha causato un allungamento dei tempi



INDIA in breve

Republic of India (EN)
भारत गणराज्य (HI)

Forma di governo:
Repubblica parlamentare federale

Capitale
Nuova Delhi

Popolazione (2019)
1.380.004.385

Densità
385 ab/Km²

Lingua
hindi, inglese e 21 altre lingue

Valuta
Rupia indiana (INR)



per gli abbinamenti nel canale "normal" che ad oggi hanno superato i due anni e mezzo di attesa; per quanto riguarda il canale "special needs" i bambini vengono nuovamente caricati sul portale del CARA che viene consultato quotidianamente dai nostri operatori per poter verificare sempre nuove situazioni di minori

adottabili. Come Ente abbiamo in attivo due intese per le coppie che vogliono accogliere un bambino proveniente dall'India: una prima con la Coop. Soc. Famiglia Insieme Onlus di Roma e una seconda con Lo Scoiattolo Onlus di Terni. La collaborazione con entrambi gli Enti continua ad essere molto proficua e di scambio continuo, dimostrandoci così l'ottima intesa instaurata, confermata anche dal numero di abbinamenti effettuati in soli quattro mesi dalla riapertura. Infatti dal mese di luglio abbiamo potuto contattare le nostre famiglie e, dopo mesi di sospensione, quattro bambini sono stati abbinati e potranno essere accolti da altrettante coppie di SOS Bambino.

Le famiglie potranno recarsi in India solo a conclusione della procedura giuridica e conseguente emissione della sentenza di adozione da parte del Tribunale indiano ma, non dovendo recarsi prima, anche in situazione pandemica, le pratiche potranno proseguire, probabilmente con un leggero rallentamento dovuto ad un sistema giuridico comunque rimasto fermo per alcuni mesi. Inoltre, finalmente dopo mesi difficili e di molte incertezze, le nostre due famiglie con procedura conclusa stanno ottenendo i visti presso il Consolato indiano e potranno recarsi in India dal mese di novembre. Queste famiglie potranno partire solo dopo aver eseguito un tampone che dovrà essere necessariamente negativo e dovranno sottoporsi alla quarantena obbligatoria di 14 giorni ma ... finalmente potranno abbracciare i loro bambini. Dhanashree e Vishal vi stiamo aspettando, voi siete un nuovo inizio e una speranza per tutte le famiglie in attesa! 🌈

Educazione e pandemia: Messico a rischio caos

Con un milione di casi e quasi 100mila decessi la pandemia lascerà anche un vulnus educativo. Il tentativo di sostenere l'istruzione non riesce a servire coloro che in precedenza erano in condizioni di apprendimento peggiori.

Di **Martin Iglesias**

Direttore Responsabile redazione SOS Bambino



In Messico la pandemia s'impone su una realtà educativa altamente diseguale, in cui sono chiaramente identificate le fasce di popolazione meno beneficiate dall'istruzione: figli e figlie di famiglie che vivono in povertà; ragazzi, ragazze e giovani rurali; bambini e giovani indigeni, figli di braccianti agricoli migranti; giovani lavoratori e giovani con disabilità. Sono quelli che hanno meno accesso all'istruzione, quelli con maggiori difficoltà, quelli che abbandonano di più la scuola.

Come in tante nazioni il governo ha dovuto ricorrere alla tecnologia per cercare di sopperire alla mancanza di scuole aperte. Oltre a Internet, è stata utilizzata la televisione, con il supporto anche delle televisioni private. È stata utilizzata anche la radio, soprattutto per raggiungere le popolazioni indigene nella loro lingua, sono stati distribuiti libri di testo gratuiti per l'anno scolastico in corso anche se con difficoltà. Purtroppo proprio le fasce di popolazione sopraelencate sono quelle che non hanno accesso a Internet, in molti casi né alla televisione né alla radio. L'OCSE indica che solo il 53% degli studenti di 15 anni che frequentavano la scuola aveva un computer e che il 68% ha avuto accesso a Internet. Il messico è tra i Paesi con maggior "gap" tecnologico e il *digital divide* si sovrappone alle disuguaglianze educative preesistenti. Una politica di risposta alle emergenze che si basa fondamentalmente sulla tecnologia aggrava queste disuguaglianze. Alle difficoltà di accesso si aggiunge il numero di persone a casa che devono utilizzare l'unico dispositivo disponibile per lavorare, l'assenza di spazi adeguati per svolgere attività didattiche a casa e diffuse situazioni di paura, ansia e depressione tra gli studenti. A causa della crisi economica, il lavoro minorile è in forte crescita, soprattutto tra gli studenti di età superiore ai 12 anni: 3,2 milioni di ragazzi e giovani tra i 5 e 17 anni stavano già lavorando più di 20 ore a settimana prima della pandemia e questa diventa una causa aggiuntiva verso l'abbandono scolastico. Questi sono alcuni dei danni. Saranno durevoli. Più a lungo dura la pandemia, più peggiorerà e più difficile sarà invertirla. "Dovrebbe essere un'occasione per pro-

muovere la creatività degli insegnanti e per costruire una struttura di supporto per le scuole e arricchire la pratica didattica dove è più richiesto.

Dovremmo ripensare la scuola come il luogo in cui la comunità educativa - genitori, insegnanti, studenti insieme - definiscono i loro scopi educativi e monitorano la loro realizzazione. Dovremmo approfittare della crisi per gettare le basi per un sistema giusto, equo, rispettoso della diversità, e pertinente." Afferma così la Sylvia Schmelkes sociologa dell'Università Iberoamericana di città del Messico, e conclude: "La pandemia lascerà un grande caos educativo. Il tentativo di offrire un'istruzione in queste condizioni non riesce a servire coloro che in precedenza erano più svantaggiati e in condizioni di apprendimento peggiori. E la politica educativa che si profila non solo non approfitta di questa crisi per ripensarsi, ma elimina anche la possibilità di aiutare in modo differenziato, con criteri di equità per i futuri cittadini del Messico". 🌍

Haiti da remoto



Intervista a cura della Redazione **SOS Bambino**

al **Dott. Zacharie Antoine**, (a sinistra nella foto) Presidente AIHIP Haiti - **Dott. Frantz Large**, (a destra nella foto) Oftalmologo, Presidente della camera di commercio del SudEst Haiti, membro di Board della camera di commercio di Haiti, rappresentante del settore privato delle province del "Centre de Facilitation des Investissements".

Abbiamo chiesto al Dott. Frantz Large di raccontarci alcuni elementi che appartengono al suo Paese e che ne hanno segnato la storia.

Haiti ha avuto nella storia molti primati e tra questi non posso non ricordare che è stata la più ricca colonia francese, ma è stata anche il luogo dove le condizioni della schiavitù furono le più atroci della terra. La metà dello zucchero prodotto nel pianeta veniva esportato da Haiti e anche questo è un primato. Ma il primo gennaio del 1804 dopo una rivoluzione durata ben 13 anni è nata la prima "Repubblica nera" del mondo. Le potenze coloniali risposero con un blocco e a noi non rimase altra scelta che pagare una indennità colossale che ipotecò in anticipo tutte le nostre possibilità di sviluppo. Oggi le cose non sono cambiate molto: il mondo è indifferente alle sorti di 11 milioni di haitiani di cui 9 mila vivono al di sotto della soglia di povertà.

La povertà di cui parla e che tutto il mondo conosce e a cui rimane indifferente, come lei stesso sottolinea, come ha influito sull'attuale pandemia di Covid-19 che ha colpito anche la popolazione haitiana?

Lo scenario su cui la pandemia di Covid-19 si è affacciata tiene conto dell'assenza di strutture sanitarie degne di questo nome; c'è poi la sfiducia - non del tutto ingiustificata - del popolo nei confronti delle strutture sanitarie. Oggi

ad Haiti è molto difficile farsi un'idea esatta della situazione pandemica. La crisi socio-economica cronica del Paese si è aggravata, inoltre ora si aggiunge il "PAYS LOCK" (ndr. "Paese Bloccato" in creolo, blocco totale sancito dalle opposizioni) provvedimento accompagnato da manifestazioni violente che hanno fatto scappare gli investitori nazionali e internazionali chiudendo le porte delle loro imprese e dei loro magazzini; allo stesso modo i piccoli mercanti ambulanti hanno dovuto abbandonare i marciapiedi che erano il loro spazio di sopravvivenza e gli agricoltori hanno difficoltà a inviare i loro prodotti agricoli per la vendita nelle grandi strade di provincia e nella capitale Port-au-Prince. Ad oggi i dati sul Coronavirus che ci vengono resi noti citano 32.000 casi con 232 decessi, ma sono numeri che probabilmente non corrispondono alla realtà pandemica.

Come vive la gente questa nuova crisi e come affrontano i giovani la situazione?

Il popolo haitiano continua a produrre arte, come nel passato, rappresentando una delle realtà più belle e vibranti del pianeta. I nostri giovani si organizzano in associazioni e s'interrogano sui tanti aspetti e problemi che coinvolgono la società e, più importante di tutto, il nostro popolo ha saputo conservare la Fede. Fede in sé stesso, nei propri valori, Fede nell'Eterno che ha creato la nostra

grande nazione. Sulla base di questa Fede e con la forza che contraddistingue il nostro popolo e con l'aggiunta del contributo dei nostri amici e partner internazionali mossi dallo stesso amore e dalla stessa Fede, Haiti, come ha fatto per il passato, sorprenderà ancora il mondo e, sempre come in passato, sarà una benedizione per l'umanità.

Chiediamo anche al dr. Zacharie Antoine presidente dell'associazione AIHIP con cui SOS Bambino ha proficue collaborazioni attive da anni per il sostegno dei bambini e delle famiglie haitiane, qual è oggi il modo di operare delle strutture statali che si occupano di infanzia.

Nei momenti difficili a farne le spese sono sempre le fasce più deboli della società ed in questo caso i bambini. Infatti a causa di errori politici e della crisi sanitaria Covid-19, l'IBESR (Institut du Bien Etre Social et des Recherches) non ha potuto funzionare regolarmente e ha registrato un rallentamento considerevole nelle diverse fasi della procedura adottiva, compreso il numero di deposito dei dossier. Gli abbinamenti sono stati rallentati e così anche la fase giudiziaria; in generale le istituzioni ed i servizi pubblici lavorano a singhiozzo. Attualmente IBESR sta sperimentando l'incontro e la socializzazione col minore attraverso l'online; incontri da remoto affinché i genitori adottivi e i bambini possano comunicare e alla fine ottenere l'approvazione dall'IBESR per proseguire con la procedura. Vi sono stati casi come è accaduto anche per SOS Bambino in cui è stato necessario portare in Italia i bambini con aerei privati senza far volare i genitori. 🌍

Sindrome feto alcolica (FAS) e Spettro dei disturbi feto-alcolici (FASD)

Di **Emanuela Frascella**

Pediatra di Libera Scelta AULSS 5 Polesana Regione Veneto e Dottore di Ricerca

Questo lavoro è il prodotto dell'esperienza di tirocinio presso SOS Bambino per la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Familiare e Relazionale dell'Istituto Veneto di Terapia Familiare.

(SECONDA E ULTIMA PARTE)

Aspetti clinici

L'esposizione prenatale all'alcol etilico può causare una serie di anomalie e disabilità che hanno conseguenze per tutta la durata della vita. Esse includono: dismorfismi facciali, ritardo nell'accrescimento, microcefalia, anomalie nello sviluppo neurologico del sistema nervoso centrale con un pattern complesso di disfunzioni comportamentali e cognitive. Possono essere presenti anche malformazioni cardiache, in particolar modo difetti del setto ventricolare. Può essere interessato il fegato con riscontro di epatomegalia e aumento delle transaminasi. Sono state descritte altre malformazioni a carico di altri organi o apparati, ma non è certo se siano legate alla teratogenicità dell'alcol. Nella sindrome feto-alcolica pienamente espressa è presente la classica triade di sintomi: dismorfismi facciali, ritardo della crescita e anomalie nello sviluppo neurologico del sistema nervoso centrale, e vi è una accertata esposizione materna all'alcol. È possibile diagnosticare una FAS se è presente la triade di sintomi descritti anche senza la certezza di un consumo materno di alcol. In altri casi se è accertata l'esposizione materna all'alcol e i soggetti mostrano solo alcune delle caratteristiche anomalie facciali accompagnate o ad un ritardo nell'accrescimento e anomalie nello sviluppo del sistema nervoso centrale, o ad alterazioni comportamentali e cognitive, si parla di FASD.

Il ritardo di crescita, prenatale e postnatale, è la più comune manifestazione clinica che si osserva, si manifesta come una riduzione della lunghezza vertice-punto caudale, del peso corporeo e della circonferenza cranica. È stato osservato un ritardo rilevante nell'età ossea media che continua negli

anni dell'adolescenza, ravvisabile nei valori inferiori alla media di altezza, peso corporeo e circonferenza cranica.

Le malformazioni craniofacciali presentano un grado eterogeneo di variabilità la cui severità spesso si riduce con l'età. Alcune caratteristiche fenotipiche rappresentano un indicatore univoco di tossicità correlata all'esposizione intrauterina all'alcol etilico: l'ipoplasia medio-facciale, la rima palpebrale corta (2 o più deviazioni standard sotto la media), il solco naso-labiale allungato e piatto (categoria 4 o 5 della guida al solco naso-labiale), il labbro superiore sottile (categoria 4 o 5 della guida al solco naso-labiale).

La lunghezza della rima palpebrale è espressa come misura della distanza (in cm) tra l'angolo palpebrale interno ed esterno dell'occhio e può essere rapportata con la scala delle misure della rima palpebrale nelle età che vanno dalla nascita sino ai 14 anni per entrambi i sessi. Una misura della rima palpebrale inferiore di 2 deviazioni standard rispetto alla media per l'età è tipica della FAS. Il solco naso-labiale (o filtro) viene definito come il solco che si estende dalla base del naso al vertice del labbro superiore lungo la linea

mediana del viso. In un viso normalmente proporzionato, il solco naso-labiale ed il labbro superiore rappresentano un terzo della lunghezza tra la base del naso e il mento. Tale lunghezza a sua volta è pari ad un terzo della lunghezza totale del viso, indipendentemente dalla larghezza o dalla lunghezza del viso stesso. Tali proporzioni si applicano a tutti i gruppi etnici. Ci sono gradi diversi di assottigliamento del labbro superiore e appiattimento del solco naso-labiale. Altre anomalie cranio facciali associate alla tossicità dell'alcol in utero comprendono: le pieghe epicantiche, la fronte lunga e stretta, il naso con columella prominente, la radice nasale piatta, la micrognazia, le anomalie delle orecchie, i padiglioni scarsamente modellati, lo strabismo. Gli occhi sono particolarmente sensibili all'alcol: ai segni visibili si possono associare: ipoplasia del nervo ottico, aumentata tortuosità dei vasellini retinici e capacità visive ridotte. Nessuna di queste alterazioni, presa isolatamente, è indice di esposizione prenatale all'alcol etilico, tuttavia la combinazione di più caratteristiche può essere considerata l'esito di una tossicità fetale alcol correlata. I dismorfismi facciali possono essere evidenti anche nei neonati, tuttavia sono più facilmente evidenziabili in un'età compresa tra gli otto mesi e gli otto anni. Nell'età adulta, questi tratti somatici cranio facciali non sono più così facilmente riconoscibili ed in alcuni casi non sono assolutamente identificabili. È opportuno ricordare

Può non essere evidente un danno cerebrale organico, ma piuttosto deficit cognitivi e comportamentali in particolare a livello dei processi superiori. (...)



che un sorriso o una risata possono distorcere la conformazione del viso: il labbro superiore diviene più sottile ed il solco naso-labiale si distende. Quindi è necessario assicurarsi che il bambino non stia sorridendo o ridendo mentre si stanno valutando le sue caratteristiche facciali. Può essere utile ai fini della valutazione ottenere una fotografia frontale, mentre non sta ridendo, scattata alla distanza di 1 metro.

L'interessamento neurologico può essere funzionale o strutturale con dimensioni ridotte dell'encefalo con riduzione nella dimensione della volta cerebrale e cerebellare o alterazioni in specifiche regioni cerebrali tra cui gangli basali e diencefalo. Un grado variabile di microcefalia è particolarmente frequente e rappresenta una sicura evidenza della presenza di un danno cerebrale. Nella maggior parte dei casi può non essere evidente un danno cerebrale organico, ma piuttosto deficit cognitivi e comportamentali in particolare a livello dei processi superiori e nella capacità di autoregolazione. La maggior parte dei bambini manifesta problemi nell'apprendimento, deficit nella memoria e nei processi cognitivi, alterazioni delle abilità cognitive complesse, manifestazioni ipercinetiche, deficit di attenzione, disturbi del sonno, riflesso di suzione ridotto, deficit intellettivo, disturbi della motricità fine, impulsività, disturbi dell'eloquio e dell'udito. L'entità e la compresenza di tali disturbi è estre-

mamente variabile. Le anomalie comportamentali e cognitive possono essere più facilmente rilevate dopo i 5 anni. Le disabilità secondarie sono quelle che compaiono più tardi nel corso della vita, si ritiene siano secondarie alla mancata diagnosi o trattamento delle disabilità primarie ma possono incidere in maniera determinante nella vita delle persone. Nelle FAS pienamente espresse si presentano in un numero elevato di casi e riguardano: problemi di salute mentale (90%), mancanza di vita autonoma (80%), problemi con il lavoro (80%), esperienza scolastica fallimentare (60%), problemi con la legge (60%), isolamento (50%) e comportamento sessuale inappropriato (50%). Poiché più del 90% dei bambini con diagnosi di FASD ha problemi di salute mentale, quando viene diagnosticato un nuovo caso è utile una valutazione neuropsichiatrica.

Disturbi del sonno
Molti bambini con FASD presentano disturbi del sonno che possono comparire dal periodo neonatale e che si possono manifestare con difficoltà di addormentamento, crisi di pavor notturno, risvegli frequenti, sonnambulismo, risvegli precoci, affaticamento diurno. Raramente i genitori chiedono un aiuto medico senza aver prima provato numerosi rimedi. È importante, pertanto, che queste famiglie siano informate sulla peculiarità del disturbo del sonno del proprio bambino, puntando all'identificazione precoce del problema e al miglior intervento che possa aiutare il bambino a migliorare la sintomatologia, dal momento che questi disturbi possono essere pervasivi e produrre un forte impatto sulla qualità della vita dei bambini e dei loro genitori. Le cause di questi disturbi sono multifattoria-

li e quindi oltre a essere legati ai disturbi del neurosviluppo possono essere secondari a problemi di salute, ambientali, emotivi, sociali o ad una cattiva igiene del sonno. I disturbi del sonno interferiscono con le attività quotidiane, con lo sviluppo dei processi cognitivi, la salute fisica e la regolazione dei comportamenti.

Poiché la corteccia cerebrale ha un effetto modulante sul centro ipotalamico, che regola il ritmo sonno-veglia, le attività eccitatorie, l'esercizio fisico o l'ansia prima di dormire possono ritardare la secrezione pineale di melatonina, mentre attività e ambienti rilassanti hanno un effetto opposto. In alcuni bambini con disabilità neurologica le attività eccitatorie prima del sonno producono una riduzione della produzione/secrezione di melatonina per tutta la notte.

È noto come un sonno inadeguato produca disregolazione nello sviluppo comportamentale con manifestazioni che includono iperattività, disattenzione, aggressività, impulsività, depressione e altre alterazioni dell'umore. Nelle funzioni cognitive le difficoltà si evidenziano nella fluenza verbale, capacità di comprensione, ragionamenti astratti e deduttivi, pianificazione, flessibilità, competenze nel problem solving, attenzione, vigilanza, inibizione, strutturazione delle memorie, abilità motorie. Molti di questi disturbi sono presenti nei bambini con FASD indipendentemente dalla qualità del sonno. È evidente quindi che quando il sonno disturbato è causato dall'esposizione all'alcol durante la gravidanza, la privazione di sonno causa ed esacerba i sintomi che sono tipici dei disturbi dello spettro dei disordini fetto-alcolici, provocando un effetto a catena che compromette il benessere e la qualità di vita dell'intero nucleo familiare.

In questi casi è utile promuovere nel-

le cure parentali l'organizzazione della routine quotidiana proteggendo i bambini da un'eccessiva stimolazione. Anche al momento dell'addormentamento bisogna tener conto della particolare sensibilità di questi bambini per i quali stimoli sensoriali considerati normali possono risultare particolarmente disturbanti. In particolare si tratta di stimoli sonori e visivi (voci, rumori di fondo, televisione, pareti troppo colorate, molti giochi in giro, presenza di molte persone) ma la stessa ipersensibilità può essere riferita agli stimoli tattili (contatto fisico, vestiti), olfattivi e al gusto (facile vomito). Questi bambini mostrano una certa rigidità e faticano ad adattarsi a cambiamenti della routine o ambientali. Pertanto la routine dell'addormentamento dovrà privilegiare attività rilassanti (bagno caldo e massaggi), stimoli smorzati, racconto di storie brevi con trama lineare evitando di usare il letto come strumento di punizione o luogo di gioco eccitante (come saltare o fare a cuscinate), evitando multistimolazione sensoriale (es: libri con suoni, odori o stimoli tattili), bevande eccitanti (tè o cioccolato), eccessiva TV o programmi inadeguati, video-games.

Diagnosi e terapia

La diagnosi finale di FAS/FASD deve tener conto della valutazione psicologica con appropriati segni fisici e con la storia prenatale. Questo richiede quasi sempre lo sforzo congiunto di un genetista, psicologi, esperti di problemi di linguaggio, terapisti occupazionali, educatori e neuropsichiatri infantili, in quanto vanno escluse una grande varietà di sindromi che si possono presentare con caratteristiche tipiche di questa sindrome. Il modo migliore per attuare il trattamento di un paziente affetto da disturbi dello spettro della sindrome fetto-alcolica è

l'approccio di team. Alcuni problemi sono comuni ma altri si presentano con marcate differenze individuali ed il trattamento di supporto deve essere individualizzato.

Al momento non esiste un trattamento specifico per il deficit di crescita alcol-correlato. Per i problemi correlati ai disturbi del neurosviluppo si sono dimostrati efficaci interventi terapeutici che si basano sul gioco, sulle arti e sul lavoro con animali.

È utile che gli interventi di supporto psicologico coinvolgano l'intero nucleo familiare e anche la scuola deve provvedere ad un appropriato sostegno. In bambini affetti da FAS/FASD è dimostrato che la presa in carico precoce con interventi appropriati riduce drammaticamente le disabilità secondarie. La FAS rappresenta un problema medico e sociale ma nonostante l'evidenza degli effetti dannosi correlati all'abuso di alcol, la sua incidenza è in aumento.

Questo è primariamente dovuto alla mancanza di un'adeguata consapevolezza nell'opinione pubblica e purtroppo anche tra i medici degli effetti dannosi che comporta l'assunzione di alcol durante la gravidanza. Si tende ad associare il problema della FAS all'assunzione di bevande superalcoliche, mentre anche una moderata assunzione di birra e di vino sono pericolosi. In particolare, dal momento che non è nota la soglia oltre la quale l'alcol può causare disturbi dello spettro della sindrome fetto-alcolica, è importante raccomandare a tutte le donne di astenersi dall'assunzione di alcol in gravidanza. I dati, chiaramente allarmanti, dimostrano che sono necessari interventi di educazione, sensibilizzazione e per le donne in gravidanza, in quanto i danni legati ai disturbi dello spettro della sindrome fetto-alcolica sono patologie che si possono prevenire al 100%. 🌈

La nostra associazione alla prova della riforma del “terzo settore”

La necessaria transizione da Onlus a Aps



Con l'espressione “Terzo Settore” si indica tutto il mondo multiforme e variegato rappresentato dalle organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le cooperative sociali e tutti gli enti che hanno scopi di cultura, solidarietà e utilità sociale senza finalità di lucro.

Di **Paolo Fumo**

Presidente del collegio dei Revisori dei conti di SOS Bambino

Per questo importante settore della società, a partire dal 2017, con l'emanazione del decreto legislativo 117/2017, ha avuto inizio la riforma del Terzo Settore. Il decreto legislativo, che è denominato “Codice del Terzo Settore” (CTS), ha avuto, a sua volta, la necessità di essere completato da tutta una serie di provvedimenti legislativi attuativi, che, nel loro insieme, andranno a riordinare e cambiare l'intero sistema dell'impegno sociale organizzato. Elemento fondamentale del Codice del Terzo Settore è l'istituzione del “Registro unico nazionale del terzo settore” (RUNTS). Il RUNTS servirà a dare pubblicità dell'esistenza dei cosiddetti “Enti del

Terzo Settore” (ETS) e di alcuni dati fondamentali riguardanti la loro struttura e attività. Esso avrà quindi una funzione di trasparenza, anche con riguardo all'applicazione della normativa fiscale, e di certezza del diritto, a favore soprattutto dei soggetti terzi che entrano in rapporto con gli ETS stessi. L'iscrizione nel RUNTS non è obbligatoria, ma darà diritto ad accedere alle agevolazioni previste per il terzo settore (agevolazioni di natura fiscale, accesso al 5 per mille, ecc.) e darà la possibilità ai soli iscritti di stipulare convenzioni con amministrazioni pubbliche per lo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale.

Quindi, per un ente come il nostro, che

vive anche di contributi pubblici e di convenzioni con la Pubblica Amministrazione, l'iscrizione al Registro diventa molto importante.

Lo scorso 7 ottobre 2020, è stato pubblicato il decreto del Ministero del Lavoro che contiene le procedure di iscrizione nel Registro, le modalità di deposito degli atti e le regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione e la gestione del Registro stesso. Il RUNTS dovrebbe così diventare pienamente operativo verso la metà del 2021. Gli enti che potranno far parte del RUNTS sono divisi in sei tipologie specifiche di enti, più una generica residuale:

- **ODV, Organizzazioni di Volontariato;**

- APS, Associazioni di Promozione Sociale;
- Enti Filantropici;
- Imprese Sociali, incluse le Cooperative Sociali;
- Reti Associative;
- Società di Mutuo Soccorso;
- altri Enti del terzo settore.

Come si vede, non esisteranno più le ONLUS e, di conseguenza, la nostra associazione, che da anni apparteneva a questa categoria di soggetti (con determinate caratteristiche e agevolazioni fiscali), nel volersi preparare all'iscrizione al RUNTS, ha dovuto affrontare il problema della scelta della nuova tipologia di ente a cui appartenere.

La normativa aveva poi previsto che gli enti che volevano modificare il proprio statuto in vista dell'iscrizione al RUNTS, avrebbero potuto tenere l'assemblea straordinaria a ciò dedicata con modalità "semplificata" (cioè, in definitiva, senza bisogno della presenza di una maggioranza qualificata di associati), se tale assemblea si fosse svolta entro il 31 ottobre 2020 (tale termine era stato, in precedenza, più volte rinviato).

Alla luce di quanto sopra descritto, la nostra associazione ha dovuto, nel corso degli ultimi mesi, nell'ordine:

- **Valutare e decidere** a quale categoria di enti, tra quelli previsti dal RUNTS, sarebbe stato più conveniente appartenere.
- **Stabilire i contenuti** del nuovo statuto per adeguarlo alla nuova forma giuridica così scelta ed alle norme previste dal nuovo Codice del terzo Settore.
- **Convocare e tenere l'assemblea straordinaria**, che avrebbe dovuto deliberare in merito all'adozione del nuovo statuto, entro il 31 ottobre 2020.

Gli organi associativi hanno, dunque, innanzitutto stabilito che la forma giuridica che avrebbe potuto darci i maggiori vantaggi e che, inoltre, meglio si adattava all'attività svolta dal nostro ente ad al nostro modello organizzativo era quella dell'Associazione di Promozione Sociale (APS). Successivamente, con l'aiuto dato dall'e-

sperienza degli associati più anziani e dei membri del Consiglio Direttivo, oltre che grazie al contributo di alcune consulenze di esperti esterni, si è dato corpo al nuovo statuto. Alla fine di tale percorso, si è arrivati all'Assemblea dello scorso 29 ottobre, nel corso della quale gli associati, riuniti virtualmente in modalità "telematica", nel rispetto dei protocolli di sicurezza anti Covid-19, hanno deliberato di adottare il nuovo statuto e di acquisire la nuova forma giuridica di Associazione di Promozione Sociale. Tale statuto acquisterà piena efficacia solamente dopo che la nostra associazione avrà ottenuto la qualifica di APS presso l'apposito Registro Regionale del Veneto e si potrà iscrivere al nuovo RUNTS, mentre fino ad allora continueranno ad essere in vigore le attuali regole associative.

Dopo quel momento, abbandoneremo definitivamente l'acronimo ONLUS, che ci ha accompagnati per molti anni, e diventeremo a pieno titolo Associazione di promozione Sociale, inserendo nella denominazione dell'ente la dicitura "APS".

La trasformazione in APS richiederà, tra l'altro, la necessità di formalizzare meglio il ruolo dei volontari, poiché tale tipologia di associazione prevede alcune regole, che andranno rigorosamente rispettate, in merito al numero dei volontari rispetto al numero dei lavoratori dipendenti.

L'applicazione delle nuove regole del Codice del Terzo Settore ed il nuovo assetto associativo ci hanno già obbligato, e ci obbligheranno ancor di più nei prossimi mesi, ad un importante sforzo in termini di attività da compiere per la riorganizzazione dell'ente ed il suo adeguamento alla nuova normativa.

Ovviamente non cambieranno né le attività messe in atto a favore dell'infanzia in difficoltà né lo spirito di sacrificio e di abnegazione, con il quale i nostri volontari ed i nostri collaboratori hanno sempre affrontato le sfide richieste dalla complessità del mondo dell'adozione dei minori e della cooperazione internazionale. 🌈

Benvenute!

A cura di **Maida Bassanello**
Psicologa di SOS Bambino

È con piacere che accogliamo e diamo un caloroso benvenuto a Patrizia Conti e Miriam Dambrosio che entrano nel nostro staff, siamo sicuri che potranno essere solido punto di riferimento per le famiglie, i bambini e i ragazzi adottivi della sede lombarda nonché delle valide collaboratrici che porteranno il loro contributo con professionalità competenza e valore umano.



Patrizia Conti

Ho la laurea in filosofia e sono specializzata in psicologia, mi sono interessata fin dai primi anni di università al mondo del bambino, che ho incontrato per la prima volta all'in-

terno di un servizio, l'allora "antenato" delle ASL (il consorzio sanitario di zona), nel lontano 1975. Da allora l'impostazione della mia formazione, attività professionale e attività clinica si è mantenuta rivolta alla psicologia dell'età evolutiva. Il lavoro in un servizio consultoriale mi ha permesso di estendere la mia prospettiva alla coppia e alla famiglia, spingendomi ad ampliare la mia formazione nella direzione dello studio dei sistemi familiari e poi anche della genitorialità. Dopo una certa esperienza nel servizio di base, ho avuto la fortuna di partecipare alla costituzione e all'avvio del primo servizio pubblico di mediazione familiare a Milano (e forse anche in Italia!) nel 1988, avventura interessante che mi ha permesso di indirizzarmi verso le tematiche separate. Nel frattempo terminato il training psicoanalitico, diventavo psicologo analista, socio del CIPA, una delle "storiche" società analitiche junghiane.

Conclusasi l'esperienza mediativa, ho iniziato a lavorare come consulente tecnico d'ufficio per Tribunali e Corti d'appello, in particolare per le sezioni Minori e famiglia, e quelle specializzate in separazione e divorzio, ma poi soprattutto per il Tribunale per i Minorenni, giungendo a coniugare le mie competenze in psicologia e psicodiagnosi infantile con una via via crescente esperienza di psicologia giuridica. Ho avuto così modo di approfondire le tematiche minorili, relative a maltrattamento e abuso, affidamento e adozione. Ho voluto approfondire queste tematiche con un perfezionamento in Criminologia e Psicologia Investigativa. Negli ultimi quindici anni ho avuto modo di intraprendere il lavoro di accompagnamento alle famiglie adottive nei primi anni di inserimento del bambino adottivo come consulente di un Ente adottivo, e poi di gruppi di genitori per un'associazione di genitori adottivi, maturando un'esperienza di grande significato sia sul piano professionale che personale.

Insegno in diverse scuole di specializzazione in psicoterapia, e in particolare in una dell'età evolutiva e in un corso di formazione per analisti dell'età evolutiva, aggiungendo così al piacere di incontrare bambini, quello di insegnare a giovani colleghi a come lavorare con questi ultimi. 🌈



Miriam Dambrosio

Mi presento. Laureata in psicologia clinica all'Università Vita-Salute San Raffaele, mi

sono interessata fin dai primi anni di formazione al complesso mondo della genitorialità attraverso una collaborazione con un consultorio familiare di Milano. Attraverso il percorso consultoriale ho iniziato a fare esperienza di coppie di genitori in attesa e di gruppi di sostegno rivolti a genitori di adolescenti. Parallelamente, i miei studi e la mia attività professionale e clinica si sono orientati sempre maggiormente sulla psicologia dell'età evolutiva, dei sistemi familiari e della genitorialità in senso ampio, anche attraverso la formazione in Psicoterapia psicanalitica presso il CIPA di Milano (la più antica società analitica italiana junghiana). Nel frattempo, ho potuto specializzarmi in psicologia e psicopatologia forense, formandomi nell'utilizzo di un'ampia testistica per la valutazione delle competenze genitoriali e dei minori in età evolutiva, che ho potuto applicare grazie al mio lavoro come ausiliaria e Consulente tecnica di Parte in procedimenti per Tribunali e Corti d'appello per le sezioni Minori e famiglia e quelle specializzate in separazione e divorzio in Lombardia. Il mondo della psicologia giuridica mi ha via via avvicinata al complesso mondo delle adozioni, permettendomi di "incontrare" coppie di aspiranti genitori in casi di ricorsi per non idoneità adottiva. L'approfondimento dello studio della genitorialità e delle sue dimensioni ha trovato allora per me nel mondo delle adozioni una più ampia e appassionante dimensione, avendo la fortuna di iniziare così una collaborazione per una associazione di genitori adottivi di Monza per la quale ho iniziato a seguire gruppi di sostegno entro percorsi post-adottivi soprattutto. 🌈



“Adozioni, ricerca delle origini e identità”

Di **Patrizia Conti**

Psicologa SOS Bambino Sede Milano

Il racconto

Ricordare il primo incontro con Thi Hong non è difficile, tanto intensa è stata quella giornata. Difficile è, piuttosto, rendere a parole la profondità di quelle emozioni, il susseguirsi di sensazioni diverse, a volte anche contrastanti. A riviverle a distanza di tempo sembra di aver vissuto un sogno, di essere stati in trance e nello stesso tempo avere la consapevolezza di quanto reale sia stato quel giorno, quelle ore trascorse dal momento dell'arrivo all'Istituto fino all'ultimo secondo di quella giornata, quando Thi Hong si è addormentata nel suo lettino ai piedi del nostro, magicamente già in noi oltre che con noi. I ricordi si rincorrono, si accavallano tra loro e si affacciano alla mente reclamando ognuno priorità. Arriviamo nel tardo pomeriggio ad Ha Noi e ci viene detto che il mattino dopo alle 8 saremmo andati a prendere i bambini; per quanto preparati, per quanto ansiosi di quel momento ci assale un vago senso di panico ma anche il desiderio che il tempo mancante si annulli e sia già domani. Nonostante ciò, ma forse solo a causa del viaggio, del fuso orario, dello stress, dormiamo e il mattino dopo siamo sul piccolo pullman che ci porta all'Istituto, assieme a tutte le altre coppie. Il nervosismo è palpabile, tutti pensano solo a quegli esserini che di lì a poco incontreremo e che diverranno istantaneamente parte di noi. Si

crede che l'emozione sarà forte ma controllabile... Non è così! Arriva il momento... la breve cerimonia, l'orribile té verde ed ecco che entrano i piccoli uno alla volta... sono sette ... Thi Hong è l'ultima. L'avevamo sentita nostra ancor prima di vederla in foto, era bastata la telefonata a farci sentire che solo lei era l'unica figlia al mondo mai desiderata. Anni di dubbi, esitazioni, paure erano scomparsi in un'unica breve telefonata. Avevamo vissuto quell'ultimo mese con quella foto, che ci accompagnava magicamente e irrazionalmente in ogni minuto della nostra giornata.

Ora, era finalmente lì davanti a noi. Il suo viso esprimeva disperazione assoluta, piangeva. Sembrava capire ogni cosa, capire che abbandonava quello che era stato il suo mondo fino ad allora, per affrontare l'incognito. Si è avvinghiata a quella che lei non sapeva fosse la sua mamma come un naufrago all'unico pezzo di legno che galleggia nella notte di tempesta dopo che il suo vascello e tutti i compagni si sono inabissati. La mamma inghiotte il nodo in gola che la sta per soffocare e le lacrime che sente salire. La accoglie tra le sue braccia nell'unico modo che le riesce possibile, stringendola forte al petto e magicamente dopo qualche istante la bimba sfinita si addormenta, da quel momento saranno tutt'uno per parecchi gior-

ni. Il padre si vede, ora, come un automa, si avvicina, cerca di intervenire, di essere partecipe, ma Thi Hong nell'immediato non gli lascia spazio, lo rifiuta. Una domanda per certi aspetti terribile, ma onesta “Stiamo veramente facendo la cosa giusta?” La domanda si è protratta a lungo, tutto il pomeriggio, guardando Thi Hong piangere muta, mentre alternava al sonno, sguardi attoniti e sospiri angosciati, fino alla magia di quando si è addormentata nel suo lettino, con il viso diventato finalmente sereno. In quel momento la domanda ha avuto la risposta. Sì, è stata la cosa giusta, ma l'ha fatta Thi Hong accettandoci come suoi genitori, ed oggi, a distanza di mesi, questa consapevolezza è sempre più forte. Noi, ci siamo resi disponibili ad essere i suoi genitori, ma Thi Hong ha fatto il passo più importante accettandoci come tali.

Premessa

Quello dell'adozione è un tema che da sempre, ormai da più di trent'anni, ha suscitato in me un interesse profondo con il conseguente desiderio di riflessione rispetto a tematiche che lo rappresentano e l'accompagnano. Fondamentale la valutazione dell'importanza della ricerca sulle proprie origini e della narrazione della propria storia nella sua ricomposizione ad opera di altri, o ricercata da sé per il processo individuativo. Gli ambiti in cui raccolgo gli elementi su cui riflettere sono molto diversi, ma la tematica è analoga: la narrazione di sé, della propria storia a fondamento della percezione della propria origine e della propria appartenenza

La narrazione

Il narrarsi, il narrare, e ancor più il sentir narrare di sé è l'occasione preziosa di ricompattare, integrare e ritessere parti proprie di cui la storia di ognuno è inevitabilmente composta.

È proprio attraverso la narrazione, vero

e proprio campo transizionale, che si viene a creare di volta in volta, un importante consolidamento e rafforzamento del legame fin lì creatosi e sviluppatosi tra le diverse parti di sé e della propria storia. Talora è lì che si crea o si ripara e addirittura si sana, se sono occorse rotture e distorsioni.

Il racconto rafforza il sentimento di convivere con gli altri e consolida il sentimento di appartenenza. La convivenza dei/con/per i frammenti della propria esistenza diventa, dunque, componente essenziale per il personale sentimento di coesione e di integrità.

Si tratta forse dell'aspetto più affascinante della narrazione, quello che inserisce l'individuo nel suo contesto, mettendo in rilievo la tessitura della sua origine familiare e delineando i contorni della sua appartenenza sociale, nel permettergli di “tramandare” una cognizione, che solo se narrata può divenire “tradizione”. Con i bambini adottivi si tocca con mano il “simbolico”, che viene declinato secondo specifici fattori e peculiari processi in cui prendono forma i processi narrativi. Fin da subito, già fin dal primo prender corpo del progetto generativo, la narrazione inizia a profilarsi nella sua importanza costitutiva, collocandosi all'interno di una rete di relazioni e di trasmissione intergenerazionali. Ma è poi, quando inizia il processo di maturazione della disponibilità concreta ad accogliere un bambino, che si avvia un dialogo, forse prima solo interiore, o interno alla coppia, ma poi via via allargato ad un conteso relazionale più ampio, comprendente familiari, amici e conoscenti, ma anche operatori e tecnici. Nel corso della routine si apre il tempo e si crea lo spazio per narrarsi così da poter trasmettere al figlio una storia recente, ma che affonda le sue radici in un passato lontano di coppia, e una storia del bambino nel suo “prima” quasi del tutto sconosciuto.

A distanza di qualche mese, verso la scadenza del primo anno adottivo, si profila sempre più intensamente, anche se spesso accompagnato da quasi inconfessabili timori e dense inquietudini, il desiderio di dare senso a questo primo importantissimo periodo insieme. Vi è sotterranea anche l'esigenza di riconciliarsi con il passato doloroso di impossibilità generativa, con la sensazione di inefficacia, con l'esperienza della perdita, col vissuto di una mancanza.

Si sono ormai affacciati anche i pensieri relativi all'abbandono e al trauma, che, affrontati apertamente nella fase del pre-adozione, hanno ora una “corporeità” sconcertante nell'essere rappresentati dal bambino, da un essere così intensamente desiderato e immaginato, che con la sua concreta presenza pone e ripropone ai genitori quella che tra le tematiche umane è basilare e fondativa: la paura dell'abbandono.

Ecco che riuscire a pensare alla storia del bambino, a quella del prima, a quella del mentre e a quella del subito dopo offre la possibilità di affrontare tematiche di incredibile pregnanza sul piano emotivo con risvolti di eccezionale profondità dal punto di vista degli affetti.

In questo senso il narrare e il raccontare, a sé stessi come individui, a sé come coppia e al bambino nel post-adozione permette di ricomprendere l'altro, confermandosi in una nuova complessità relazionale, con una nuova realtà familiare appena costituitasi, e ciò anche quando un bambino è già presente.

Il “rivedersi” nel rappresentarsi nuovamente gli avvenimenti visivamente e graficamente, nei diari, negli album, nei libri, con le foto e i disegni che accompagnano lo scritto, permette l'aprirsi di un nuovo spazio di riflessione.

In questo senso la narrazione ricrea e ripercorre un viaggio, che assume una valenza intensamente formativa e trasformativa, che chiude con i debiti e crediti: ora ci sei e siamo insieme. 🌈

La saggezza racchiusa nell'amore dei nonni

Di **Natascha Baratto**

Essere nipote, avere nonni, è un'identità profonda la cui preziosità la si acquisisce da grande. I genitori educano, curano e stanno vicini in ogni momento, ma i nonni sono "quel che non potrei ma posso" che difficilmente si dimentica.

La caramella data di nascosto, la fetta di torta preparata con gli ingredienti prediletti, la coccola mai negata, la storia e il tempo. È quest'ultimo forse il lato più prezioso: i nonni hanno tutto il tempo, che i genitori purtroppo devono suddividere tra lavoro, incombenze casalinghe e burocratiche. Ai nonni invece la vita regala un tempo: quello di poter giocare, ridere e scherzare con i propri nipoti senza cartellini da timbrare e corse da fare.

Soffermandosi fuori da ogni tipo di scuola, quelle ancora aperte, si notano subito i nonni: sono lì dietro occhiali, con la mascherina che purtroppo ricopre il loro sorriso. Cercano con occhi curiosi i loro nipoti e non appena li vedono si sbracciano per farsi vedere. Non hanno nessuna fretta d'andare da nessuna parte: vogliono essere lì, dove sono, a tenere mani burrose che raccontano la loro giornata. Danno il conforto necessario, portano al parco giochi, comprano merende super buone e sanno sempre come strappare il sorriso.

Alcuni nonni diventano nuovamente genitori, quando mamma e papà mancano per esigenze diverse, ma non si dimenticano di mischiare quella giusta dose di "pazzia buona" alla normalità. Alcuni fanno tornare sui banchi di scuola pur di aiutare i nipoti a svolgere i compiti: e chi se ne importa se

alla loro età non sono riusciti ad andare oltre alla quinta elementare, con i nipoti sono diventati super laureati. La pazienza, la dolcezza e la saggezza sono caratteristiche che accomunano la maggior parte dei nonni: difficilmente un nonno o una nonna perdono la pazienza davanti un capriccio, ne hanno viste di tutti i colori e ormai sanno come prendere qualsiasi comportamento. E il nipote? Il nipote accumula dentro il suo cuore esperienze positive che gratificano l'anima, aumentando l'autostima e acquisendo comportamenti che da grande si renderà conto che sono preziose. Perché chi non ha un nonno, non ha purtroppo un tesoro prezioso. Non per nulla la festa dei nonni ricade il 2 ottobre, quando la Santa Chiesa festeggia la giornata degli angeli custodi.

L'intervista

È l'amore ciò che conta dice un antico detto e la sua veridicità la si trova quando si diventa nonni senza vedere pance che crescono. L'amore va oltre e nonno lo si diventa con il cuore. Nonna Luciana ne sa qualcosa dell'amore e lo racconta in un'intervista, in cui narra della sua esperienza, biologica e non, per far capire quanto l'amore metta tutto sullo stesso piano e tolga qualsiasi diversità.

Qual è stata l'emozione nel diventare nonna di un bambino venuto da lontano?

"All'inizio ero un po' preoccupata e in ansia ma quando ho visto Shivangi ho provato una gioia grandissima nel vedere questa bimba così impaurita. L'ho presa in braccio e le ho dato un biscot-

to che ha mangiato subito".

C'è differenza nell'essere nonna biologica e nonna adottiva?

"Sono già nonna di un ragazzo di 17 anni, di una di 14 anni e un'altra di otto. Shivangi è la più piccola e non c'è nessuna differenza: i bambini sono curiosi allo stesso modo, a loro piace giocare con qualunque cosa, soprattutto frugare nei vecchi cassetti della nonna e svuotare scatoloni".

Qual è il valore che vorrebbe più di tutti passare ai nipoti?

"L'importanza della famiglia e degli affetti".

Qual è il momento più emozionante vissuto da nonna?

"Il gesto più bello, che mi ha fatto commuovere, è stato quando Shivangi si è aggrappata alle mie gonne e mi ha detto "nonna non andare via".

Cosa fa con i suoi nipoti?

"Con i nipoti grandi ci sentiamo al telefono per causa del virus. Shivangi invece la vedo spesso e con lei giochiamo con la sabbia, diamo acqua ai fiori, giochiamo con gli animali di plastica e con tutti i giochi che erano dei miei figli".

Secondo lei perché i nonni sono importanti per i nipoti e viceversa?

"Perché si ricordano quello che i figli hanno dimenticato e possono raccontare ai nipoti tutte le cose, piccole o grandi, che oggi non ci sono più o si fanno in modo di diverso. I nipoti invece sono importanti per i nonni perché sono il futuro ed è questo che a me dà gioia e speranza". 🌈

Un'attesa molto speciale

A cura di **Maria Pia Gallo** e **Massimo Tosini**

Siamo diventati nonni. Beh, non è che sia proprio una gran notizia! Certo è un evento non solo del tutto naturale, ma anche un avvenimento che abbiamo e stiamo condividendo con centinaia di migliaia di persone. Quello che però aggiunge alla normalità un pizzico di eccezionalità è la circostanza in cui tutto ciò si è verificato: essere diventati nonni, oltre che alla presenza dei due protagonisti principali, insieme a un virus: Sua Maestà Covid 19! Al di là di tutte le considerazioni di natura sociale, economica e sociosanitaria, che sono state ampiamente dibattute dai maggiori esperti e diffuse dai media, nel seguire la gravidanza che procedeva nella norma e attendere il lieto evento, ci siamo posti questo interrogativo: "che differenza c'è tra l'attesa per un evento come la gravidanza e il parto e l'attesa per un'adozione?"

L'attesa è sicuramente una fase molto delicata ma caratteristica comune di entrambi i percorsi tuttavia, in questo periodo, per l'adozione ha assunto una connotazione completamente diversa poiché si è fatta più dolorosa per l'incertezza e l'impossibilità di porre un limite temporale. Passare mesi a immaginare una famiglia e poi dover disfare le valigie perché è divenuto impossibile viaggiare, anche se il motivo è quello di un'adozione, genera senso di sconforto, preoccupazione e impotenza; la sensazione allar-



mante di non riuscire a portare a termine il progetto di famiglia insieme alla percezione d'incapacità per non essere ancora riconosciuti come genitori. Pur avendo estrema fiducia nella scienza e ritenendo valide le teorie psicologiche che, per questioni di brevità, riduciamo simbolicamente a "cordone ombelicale", siamo altresì convinti che non si tratti solo di questione puramente biologica. C'è qualcosa di molto più grande anche se non

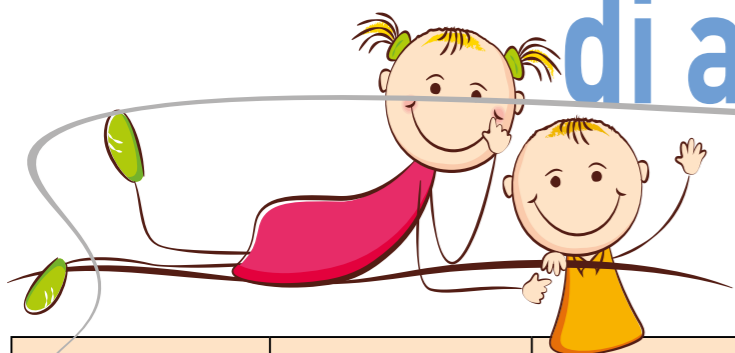
scientificamente spiegabile: si tratta di "cuore", della nostra umanità, perché è soltanto l'amore che ci consente di vedere le cose e il mondo con una visione più ampia; un andar oltre e verso un altrove che non conosce né confini, né muri burocratici. Ogni bambino che porta e porterà con sé le ferite dell'abbandono, ha comunque il diritto di crescere, a prescindere dall'etnia a cui appartiene, in un ambiente facilitante con adulti in grado di offrire una scena relazionale entro la quale il bambino possa trovare, dopo tante sofferenze, la possibilità di dare continuità alla sua esistenza per aprirsi con fiducia al domani. Tra l'altro, e di questi tempi non è cosa da poco, accogliere un bambino significa essere pronti ad incontrare l'Altro, l'Estraneo, il Diverso. Chiudiamo con alcune domande: in piena pandemia, quanto tempo dura la gravidanza simbolica della futura madre adottiva? Quanto dura l'attesa di una paternità e, insieme, della nonnità tanto desiderate? Alle lettrici e ai lettori il compito di ricercare una o più risposte. 🌈

CALENDARIO DEGLI INCONTRI 2021

Vi alleghiamo la programmazione degli incontri attesa 2021. I vari incontri e corsi saranno programmati nel rispetto delle normative sanitarie vigenti, prediligendo dove e quando possibile la qualità del rapporto umano e quindi delle attività fatte in presenza nelle nostre sedi. In ogni caso questa emergenza sanitaria ci ha abituato a trovare alternative veloci ed efficaci soluzioni, per cui con spirito resiliente ci accingiamo ad affrontare questo nuovo anno 2021, nella speranza che porti, se non la normalità, "tante efficaci alter-

native e soluzioni". Gli incontri con i vari professionisti, i corsi di lingua e gli approfondimenti culturali sono preziose occasioni per avvicinarsi e sintonizzarsi con il bambino che arriverà e con la sua realtà ma non solo sono anche occasione di confronto e supporto reciproco con altre coppie che vivono il delicato e silenzioso momento dell'attesa, periodo caratterizzato da alternanze emotive e nel quale è fondamentale non chiudersi nella solitudine della notizia che non arriva ma restare in contatto con la squadra che vi accompagna.

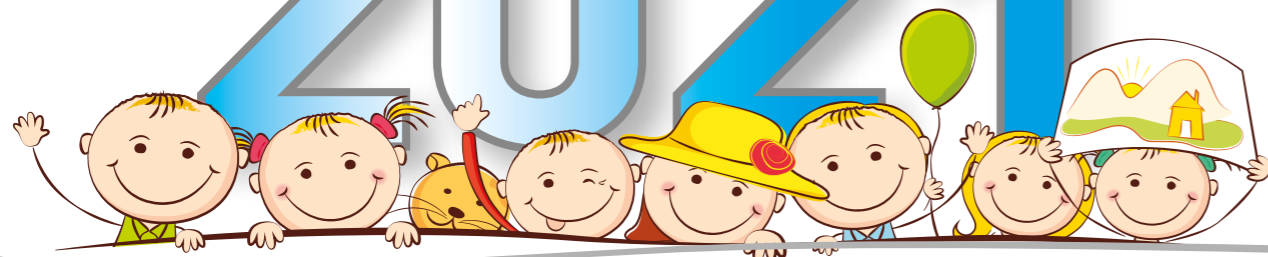
Proposta di percorso di accompagnamento dell'**ATTESA** adottiva



Eventi per tutte le coppie in attesa

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
Incontro con la psicologa e un figlio adottivo	Incontro con la psicologa	Incontro con l'operatore e l'esperto culturale	Incontro con la psicologa scolastica	Corso di lingua	Incontro con il pediatra	Incontro con il logopedista	Incontro con la psicologa	Incontro con l'operatore e l'esperto culturale	Incontro con il pediatra	Corso di lingua
Rapporto con le proprie origini	Capricci o bisogni speciali? La funzione ripartiva del genitore adottivo	La cultura, il cibo, le tradizioni, gli usi e i costumi dei paesi d'origine dei bambini adottivi	Inserimento scolastico e specificità di apprendimento linee guida e normativa aggiornata	Spagnolo Russo Francese 10 lezioni con insegnante a cadenza settimanale	Aspetti sanitari nell'adozione internazionale e specificità delle cartelle cliniche	Tempi e strumenti per imparare l'italiano	Ti raccontiamo la storia di mamma e papà. Strumenti per farsi conoscere e sviluppare un senso di appartenenza	La cultura, il cibo, le tradizioni, gli usi e i costumi dei paesi d'origine dei bambini adottivi	Aspetti sanitari nell'adozione internazionale e specificità delle cartelle cliniche	Spagnolo Russo Francese 10 lezioni con insegnante a cadenza settimanale

2021



Il costo degli incontri saranno a carico dell'Ente, alle coppie verrà richiesto soltanto un contributo spese amministrative.

Scuola, educazione e Lockdown

Le risorse dello sport

Di **Antonio Liviero**

Giornalista de *Il Gazzettino*.

C'è stato un tempo in cui la pratica dello sport era ritenuta quanto di più antitetico potesse esistere rispetto alla cultura.

C'è stato un tempo in cui la pratica dello sport era ritenuta quanto di più antitetico potesse esistere rispetto alla cultura. Essere uno sportivo era considerato, specie nei licei, incompatibile con lo studio della matematica, del latino e del greco. O si allenano i muscoli o il cervello, si diceva. Ricordo l'incontro, qualche anno fa su un campo di atletica leggera, con un'insegnante di educazione fisica di un liceo scientifico padovano ormai vicina alla pensione: mi raccontava delle difficoltà vissute con i colleghi per considerare la sua materia su un piano paritetico e prima ancora, di quando era studentessa in un liceo classico, e aveva avuto un'accoglienza scoraggiante: "Lei fa sport? Allora cosa è venuta a fare al classico?" si era sentita dire da un anziano e temuto insegnante di latino. Per fortuna i tempi sono cambiati, anche se rimangono ancora troppi limiti strutturali in Italia per la pratica dello sport a scuola e siamo in ritardo rispetto a tanti paesi. Oggi abbiamo Beatrice Rigoni, che faceva parte della nazionale di rugby già mentre frequentava brillantemente il liceo classico Tito Livio

di Padova. Sempre per restare alla palla ovale, sport che seguo da vicino, ci sono molti casi di campioni laureati, dalla stella del Sei Nazioni Leonardo Ghiraldini in economia, all'ex capitano della Nazionale Alessandro Moscardi in architettura, a quello del Rovigo Tommaso Reato in filosofia. La storia della letteratura, poi, è ricca di esempi di scrittori-atleti, dal nuotatore Byron al mediano di football americano Kerouac. Maupassant amava la barca, Tolstoj si divertiva nelle corse con le prime biciclette. In tempi recenti abbiamo Covacich maratoneta, Carofiglio quinto Dan di karate, Erri De Luca alpinista per citare i primi che mi vengono in mente. E per quanto riguarda le autorità basti ricordare un papa sportivo come Wojtyła nuotatore e sciatore finché ha potuto. Per non parlare dell'infinità di libri di letteratura con lo sport come soggetto, dalle Olimpiche di Pindaro ai racconti di Hemingway e Fitzgerald. Insomma, sport e scuola non solo sono conciliabili, ma possono essere reciprocamente funzionali. Ed è ormai provato che gli atleti vedono le proprie performance scolastiche lievitare. Lo sport è un ottimo sistema per riposare e liberare



la mente dopo la scuola, e lo studio è a sua volta un eccellente modo di superare gli eventuali momenti difficili sui campi di gara e di allenamento. Le virtù educative della pratica sportiva non riguardano solo lo spirito di sacrificio, il rispetto delle regole e dell'avversario. Ma anche l'imparare a perdere e, ancora più importante, a vincere, cosa che non tutti gli sportivi sanno fare: con umiltà, senza montarsi la testa, senza ferire, anche involontariamente, con i propri comportamenti gli sconfitti. Ricordo a questo proposito il discorso stringato e semplice di un'allenatrice di rugby neozelandese, mamma di due futuri All Blacks, ai ragazzini della sua squadra prima di una partita: "Divertitevi, siate rispettosi degli avversari e umili nella vittoria". Tutto qui.

Da giornalista sportivo e da genitore adottivo, non ho dunque avuto esitazioni, e men che meno ne ha avute mia

moglie, nell'indirizzare nostro figlio fin da piccolo alla pratica dello sport, fino ai 14 anni rigorosamente non agonistico. Ha iniziato col nuoto (poi vietato dal pediatra perché il cloro gli causava otiti) e proseguito con la ginnastica artistica, il pattinaggio, il rugby, il basket, il judo, l'atletica, poi ancora il nuoto e forse ne dimentico qualcuno. Oggi ha 20 anni, ha iniziato l'Università e fa atletica leggera a livello agonistico, la sua specialità è il salto in lungo. Ma fino a 16 anni nell'atletica si è dedicato alle cosiddette prove multiple: oltre al lungo, lancio del giavellotto, del disco e del peso, salto in alto, velocità, ostacoli e mezzofondo. A 17 anni si è specializzato nel salto in lungo ma finché ha potuto ha continuato a praticare la ginnastica artistica un paio di volte alla settimana, per diletto e come completamento della preparazione. Molte volte mi sono sentito chiedere da amici e conoscenti: Ma non avrà fatto troppi sport? E mi sono visto guardare

storto da dirigenti e allenatori. Non tutti, per fortuna. Ho sempre risposto che "troppo" è fissarsi con un solo sport. Troppo per le aspettative che inevitabilmente si generano, per la pressione che ne consegue, specie se lo sport è quello praticato in gioventù dai genitori con i quali si crea un involontario confronto che in certi casi può diventare un fardello. Purtroppo in Italia viviamo in una società a monocultura sportiva, prevalentemente calcistica. L'attività inizia sempre prima, già a quattro o cinque anni ormai, per garantirsi i soldi dei tesseramenti e accogliere il prima possibile un fedelissimo nella propria società sportiva. E presto inizia l'agonismo con il suo inevitabile carico di stress che a volte logora i ragazzi proprio quando raggiungono il momento migliore della loro carriera sportiva. So, purtroppo, di ciclisti e di mezzofondisti, che dopo aver fatto sfracelli a livello giovanile, si sono fermati di colpo quando sono passati alla categoria seniores. Il motivo è semplice: avevano dato il meglio sé, in certi casi tutto, prima della maturazione. Per fretta, ansia di ottenere risultati e prestigio per la società, forse incoscienza. Praticare una sola disciplina sportiva prima dei 13-14 anni, è provato che non giova al corpo né, a volte, alla mente. Sul piano atletico, la ripetitività dei gesti tipici di una disciplina (con poche eccezioni), crea delle barriere allo sviluppo motorio (cito i saggi del professor Vittorio, l'allenatore di Mennea e il tecnico più illuminato espresso dall'atletica italiana) e un freno alla crescita armonica dei ragazzi. Inoltre la specializzazione precoce rischia di produrre un investimento emotivo troppo forte e prematuro, col rischio di eccessive proiezioni nel futuro, da parte del bambino-campione in erba, con

tutto ciò che questo comporta in termini di responsabilità, ansie e successive frustrazioni. Alternare diverse discipline invece da un lato accompagna in modo equilibrato e completo la crescita naturale dei giovani, attraverso una formazione multilaterale; dall'altro impedisce una specializzazione anticipata sui tempi di maturazione e, di conseguenza, comporta minori pressioni da parte dell'ambiente, sia sportivo che familiare. Qualcuno obietterà che per affermarsi nello sport bisogna iniziare presto. Ma è vero solo in parte. A volte dipende dallo sport (i nuotatori sono effettivamente precoci ma la loro disciplina è tra le più complete e comunque

quando diventa agonismo è durissima). In generale, però, lo vedo proprio nel rugby ma anche nel ciclismo e nell'atletica, tanti campioni hanno iniziato presto, ma spessissimo fino ai quattordici anni, a volte 16, si sono dedicati alla pratica di diverse discipline che hanno sviluppato in loro le fondamentali abilità coordinative di base, che si possono allenare fino a 12 anni e presiedono all'apprendimento della tecnica individuale. È ciò che accade ad esempio nella società anglosassone, nelle nazioni dell'Est, negli Stati Uniti, in paesi dell'emisfero australe come Nuova Zelanda, Australia, Sudafrica dove c'è una cultura sportiva che porta all'esperienza multidisciplinare già nella scuola (non le due ore di educazione fisica ma attraverso la pratica vera e propria), rinviando più avanti la specializzazione. E i risultati nel medagliere olimpico e nei singoli sport si notano. Ma chiarito questo, è lecito chiedersi se debba essere quello agonistico, con il corollario dei risultati sportivi,

Praticare una sola disciplina sportiva prima dei 13 - 14 anni, è provato, non giova al corpo né alla mente.

quando diventa agonismo è durissima). In generale, però, lo vedo proprio nel rugby ma anche nel ciclismo e nell'atletica, tanti campioni hanno iniziato presto, ma spessissimo fino ai quattordici anni, a volte 16, si sono dedicati alla pratica di diverse discipline che hanno sviluppato in loro le fondamentali abilità coordinative di base, che si possono allenare fino a 12 anni e presiedono all'apprendimento della tecnica individuale. È ciò che accade ad esempio nella società anglosassone, nelle nazioni dell'Est, negli Stati Uniti, in paesi dell'emisfero australe come Nuova Zelanda, Australia, Sudafrica dove c'è una cultura sportiva che porta all'esperienza multidisciplinare già nella scuola (non le due ore di educazione fisica ma attraverso la pratica vera e propria), rinviando più avanti la specializzazione. E i risultati nel medagliere olimpico e nei singoli sport si notano. Ma chiarito questo, è lecito chiedersi se debba essere quello agonistico, con il corollario dei risultati sportivi,

dei record e delle medaglie, l'obiettivo con cui una famiglia avvia allo sport i figli e le società li educano. La risposta è chiaramente no. Se fossero questi i presupposti non si otterrebbero persone equilibrate e tanto meno campioni. Il valore di una persona non coincide con l'importanza dei suoi risultati agonistici, come dimostra, purtroppo, la diffusa pratica del doping. Lo sport, finché per qualcuno (pochissimi) non diventerà una professione o quasi, dovrebbe essere uno strumento di educazione, crescita, socializzazione, integrazione, divertimento ma non un fine. Ammetto che attorno a tanti discorsi sul valore educativo dello sport si fa anche molta retorica.

Nella realtà non sempre lo sport di squadra aiuta a socializzare. Dipende molto dalle singole società. A volte sport individuali, specie se non ci sono tanti praticanti, possono essere molto duri. Uno può sentirsi isolato. Ma ci sono anche sport non di squadra che fanno gruppo. Dipende molto dalle caratteristiche delle singole realtà, dall'impronta dei club, dallo spirito dei loro dirigenti e anche dall'impegno discreto e disinteressato dei genitori per fare sì che prevalga la linea etico educativa. Una prova dell'importanza sociale dello sport l'abbiamo avuta anche durante il lockdown per la pandemia. Di fronte alle scuole chiuse e alle lezioni telematiche, alla necessaria chiusura domestica, all'interruzione prolungata delle relazioni sociali, all'ansia crescente per la minaccia del virus scandita in maniera parossistica dal tam tam dell'informazione, l'impossibilità di praticare sport ha minato la sostenibilità dell'emergenza. Sarebbe stato molto utile per chiunque, in quel frangente, produrre endorfine attraverso l'attività fisica, per rispondere con più fiducia e meno paura al pericolo del Covid-19 e agli effetti collaterali della

quarantena. A molti atleti la brusca sospensione dell'attività ha causato disagio e sbalzi d'umore. Tanti ragazzi sono stati privati di uno strumento sano ed efficace di contrasto dello stato di angoscia e a leggere i rapporti di psicologi e psichiatri sono stati in molti a dover ricorrere agli psicofarmaci. Ma gli atleti hanno avuto comunque qualche mezzo in più per difendersi. Chi in qualche modo, con l'aiuto degli allenatori, si è organizzato, magari correndo nel giardino di casa e facendo esercizi domestici, ha limitato i danni. Inoltre chi pratica sport ha potuto spesso avvalersi della cultura di una corretta alimentazione. So di atleti adulti che sono ricorsi ad integratori vitaminici e di minerali, dalla vitamina C al gruppo B, in primis la B3, non solo per rafforzare le difese generali ma proprio come antidoto allo stato d'ansia, agli sbalzi d'umore e alla perdita di concentrazione. So di sportivi che durante il lockdown hanno seguito pratiche come lo yoga e la mindfulness, ormai da tempo entrate nella preparazione sportiva, che non solo portano importanti benefici mentali, utilizzando le recenti scoperte delle neuroscienze, ma aiutano a controllare le emozioni, fattori che in gara si fanno sentire anche pesantemente. E non è forse la sfera delle emozioni molto presente nella vita degli adolescenti, in particolar modo nei ragazzi adottati?

Insomma, gli atleti, pur nella difficoltà generale, hanno avuto a disposizione, a mio avviso, risorse migliori per rispondere agli effetti del lockdown. Detto, sia chiaro, sempre senza retorica e con tutte le eccezioni del caso, lo sport correttamente inteso, non solo migliora il rendimento scolastico e il benessere della persona ma può aiutare ad affrontare le difficoltà della vita. O almeno a sperarlo, che, di questi tempi, non è poco. 🌈

La forza delle Madri

Di **Francesca Visentin**

Giornalista *Corriere della Sera del Veneto*

La prima volta che è entrata in casa, si è tolta le scarpe sulla soglia. Le ha lasciate fuori, è entrata. Un semplice gesto, mi ha detto molto di lei. Dodici anni fa nessuno si toglieva le scarpe prima di entrare in casa. Lei me l'ha insegnato. Katia aveva 9 anni allora, ma ne dimostrava 5. E vestiva taglia 4 anni. Piccola, minuta, fragile, bellissima. Io non parlavo una parola di ucraino, lei non conosceva l'italiano. Non so ancora come abbiamo fatto a vivere insieme. In qualche modo ci capivamo. Lei mi parlava in ucraino per ore, raccontava, rideva. Io ascoltavo, ridevo anch'io senza capire niente. Ogni tanto ripetevo qualche termine ucraino a caso di quelli che diceva lei, per darle l'impressione di partecipare.

Solo dopo un anno ho scoperto che il buio la terrorizzava a causa del suo passato. Ma per un anno è rimasta ogni notte in silenzio chiusa nel buio nella cameretta. Pensavo dormisse. Invece era preda degli incubi. In silenzio. Per non disturbarmi.

La forza e il coraggio di Katia li ho scoperti poco a poco, entrando nel suo mondo a piccoli passi, quando ha iniziato a imparare l'italiano e qualcosa siamo riuscite a dirci.

Il mondo di Katia mi ha svelato la straordinaria resilienza e la profondità delle donne ucraine. Un popolo in cui l'emancipazione femminile è ancora lontana. Molto più lontana che in Italia. Soprattutto nelle campagne. E le campagne in Ucraina sono sterminate, la maggioranza del territorio. Lì il patriarcato regna indisturbato, una situazione molto diversa da quel-

la delle grandi città ucraine come Kiev o Odessa, dove invece le ragazze e le donne hanno più possibilità di studiare, lavorare, fare carriera. Nelle campagne il destino delle ragazze è spesso segnato: si sposano giovanissime, sfornano bambini, hanno tutto il lavoro di cura sulle loro spalle, raramente possono lavorare fuori casa. La forza, il coraggio, l'orgoglio e la grande intelligenza delle donne ucraine, unito a profonda sensibilità, empatia, li ho trovati tutti in Katia bambina. Appena l'ho vista mi è entrata nel cuore e lì è sempre rimasta. Il suo passato di orrore e violenze subite, di abbandono, solitudine e povertà, non ha mai incrinato la bellezza assoluta della sua anima, la forza con cui è sopravvissuta e riuscita sempre a resistere. Ci sono voluti anni per conoscere a fondo la sua storia, fitta di pagine buie e dolorose, che lei cercava di rimuovere e dimenticare.

Quella piccola bambina fragile come un pulcino si è trasformata presto in una bellissima ragazza, capace di sorprendermi ogni giorno con la profondità di gesti e pensieri. In Ucraina ho conosciuto il contesto in cui viveva, la casa degli orrori in cui era costretta a stare. Mi si è spezzato il cuore. E l'ammirazione per lei è diventata assoluta. Katia è stata mia figlia dal primo momento in cui ci siamo guardate negli occhi. Lo resterà sempre. La vita è stata crudele con lei. Anche



con me. Dodici anni non sono bastati per riuscire a completare per la legge un percorso per cui possiamo chiamarci madre e figlia anche su un pezzo di carta e davanti a un giudice. Non tutte le storie di adozione hanno un lieto fine, anche se c'è la volontà e l'amore. Molte volte ho sentito luoghi comuni negativi sulle ragazze ucraine e dell'est, modi dispregiativi per definirle, battutine, sarcasmo. C'è chi le definisce spregiudicate, approfittatrici, poco serie o in cerca di denaro facile. Niente di più sbagliato. Un popolo va conosciuto, prima di giudicare. In questi anni grazie a Katia ho avuto l'opportunità di conoscere molte ragazze e donne ucraine, che vivono in Italia o in Ucraina. Ogni volta ho scoperto persone davvero speciali, con un profondo senso dell'amicizia e dell'affetto, sempre disponibili a venire in aiuto di chi ha bisogno. Generose e coraggiose. Proprio come Katia. E la stessa forza che Katia ha messo in ogni giorno della

sua vita, per sopravvivere, oggi la mette nel crescere il suo bambino. Sola, lontana, senza lavoro né soldi, ancora bambina, già costretta dalla vita a diventare mamma, quando invece il futuro che sognava era un altro. Non è stato possibile. Ma adesso è la migliore delle mamme: paziente, accogliente, accudente, resistente. Katia è una giovane donna che sa guardare avanti senza perdere la speranza. Ancora più resiliente in un momento in cui la pandemia da Covid rende tutto più drammatico. E l'Ucraina adesso è uno dei Paesi più colpiti dal virus e con meno possibilità di fare tamponi e avere accesso a strumenti di sicurezza come mascherine e disinfettanti, a parte nelle grandi città. Negli anni Katia mi ha trasmesso la grande forza delle donne ucraine, la capacità di affrontare ogni sofferenza e difficoltà con il sorriso. **Ho imparato da lei la resistenza quotidiana.** La generosità nell'amare senza riserve, senza mai chiedere ne pretendere nulla. Con lei amo il suo popolo, di cui lei è fiera, le tradizioni a cui è tanto legata, il rispetto per i morti. E la sua mamma, morta quando Katia era piccolissima, ma di cui non ha mai dimenticato i lunghi capelli neri e l'abbraccio che la faceva sentire al sicuro, anche in una baracca di legno. 🌈





STORIE DI ADOZIONE

LA VOCE DEI NOSTRI FIGLI

Per la nostra pagina dedicata alla testimonianza dei ragazzi adottati e delle loro storie di successo, riprendiamo questo articolo pubblicato sull'inserto The Week del Giornale di Vicenza dell'8 novembre 2020 a firma della giornalista di Ilaria Rebecchi. Come ormai i nostri lettori sanno da un po' di tempo dedichiamo questo spazio a chi, attraverso l'adozione è riuscito ad avere realmente una nuova possibilità di vita e di realizzazione dei propri sogni. Spesso l'essere adottato è percepito come un fattore di rischio per la buona riuscita personale in ambiente scolastico e sociale e per l'integrazione in genere.

Leggendo la storia di Giada siamo rimasti colpiti dal suo successo, dalla determinazione con cui ha affrontato le difficoltà, dal coraggio con cui oggi si batte per l'integrazione contro il razzismo. L'idea

rimane quella più volte esposta e cioè che "parlare bene dell'adozione fa bene all'adozione". Giada racconta come si è inserita nel mondo della moda, di come ha conosciuto molte persone lavorando per i brand più noti, ma anche sottolineando come molte persone siano diventate amiche ed altre che invece le hanno reso la vita difficile a causa del colore della sua pelle. Tutto questo mi ha fatto crescere dice con tanta voglia di arrivare. Giada vorrebbe vedere più donne di colore nelle passerelle, nel cinema e nel mondo dell'imprenditoria femminile. Oggi oltre a lavorare nel mondo della moda organizza eventi con la sua agenzia "Giadadimodaagency" dove si occupa anche di comunicazione, marketing e occasioni speciali. Giada è anche mamma di un bambino piccolo ma riesce a coniugare lavoro e famiglia.

Tutto iniziò con una Sfilata

Di **Ilaria Rebecchi**

Classe 87, Giada è mamma di Tazio Blu, che l'ha resa "la donna più felice del mondo". Dopo il diploma in lingue ha intrapreso la carriera da modella. Tutto nasce a 17 anni, quando la titolare di un negozio le chiese se avesse voluto sfilare per lei: "In quell'occasione mi notarono alcune persone collegate a Miss Muretto.

E presto iniziai a lavorare nel mondo della moda, a partire dalla Diesel dove un'amica fece il mio nome. Fu l'inizio della mia carriera di modella". Ha lavorato per brand come Benetton, Nike, Blauer, La Perla, Tezenis, Replay, Levi's, Sisley, Diadora, Pompea, Geox, Converse, Gas, Fresoul, BeatriceB., Freddy, Peserico e ForteForte. "Come modella devo dire di aver guadagnato bene, sono



stata molto fortunata ma consapevole che prima o poi per raggiunti i limiti di età tutto sarebbe finito. Questo lavoro mi ha dato la possibilità di conoscere diverse realtà e di apprendere molto anche semplicemente osservando e respirando le realtà imprenditoriali che vivevo. Al contempo ho potuto creare una forte rete di networking nel mondo della moda e il fashion-system a 360°. Ho

imparato molto sotto l'aspetto comunicativo, soprattutto nel marketing e nell'ambito dell'organizzazione"; cosa che ha scatenato in Giada il desiderio e l'ambizione di mettersi alla prova, provando a costruire qualcosa che potesse rappresentarla appieno: "Così ho fondato la mia agenzia di comunicazione, che mescola moda ed eventi con un occhio attento alle varie community digitali". 🌍

Un MONDO di progetti

COLOMBIA

Nel Dipartimento di Cundinamarca, Bogotá in Colombia da alcuni anni si è intensificato il rapporto tra SOS Bambino e l'Istituto "Los Pisingsos"; è qui che i bambini segnalati come provenienti da nuclei familiari fragili dallo stesso ICBF (Istituto Colombiano de Bienestar Familiar) vengono presi in carico e sostenuti con tutta la loro famiglia. "Los Pisingsos" è una fondazione nata nel 1968 da un gruppo di persone che hanno deciso di unire le loro energie per sviluppare attività di protezione sociale. Pochi anni dopo la struttura è stata riconosciuta a livello giuridico e ha quindi potuto implementare le proprie attività finalizzate a dare assistenza dal punto di vista dell'istruzione, della formazione, della riabilitazione di minori con disabilità.



Dalle Americhe, all'Africa, dall'Est Europa all'India, SOS Bambino Onlus è attiva per sostenere progetti con aiuti a distanza e garantire salute e istruzione. In Italia le coppie sono supportate in tutti questi continenti per poter garantire un'adozione sicura e preparata.

Di **Egles Bozzo**

Presidente SOS Bambino I.A. Onlus

Alle normali difficoltà economiche che caratterizzano i bambini e le famiglie che entrano nel programma della fondazione è sempre più presente l'abuso di alcol, sostanze stupefacenti e criminalità. Ma quest'anno la pandemia ha colpito ancora più duramente queste fasce sociali amplificando le difficoltà. SOS Bambino contribuisce allo scopo della fondazione attraverso donazioni di privati e famiglie adottive italiane, al fine di implementare le attività a sostegno dei minori e dei loro genitori. Spesso ci vengono segnalate alterazioni relazionali e comportamentali derivanti dall'essere stati vittima di violenza o maltrattamento, in questi casi si propongono attività di psico-terapia utili anche al recupero dei nuclei familiari di origine caratterizzati da fragilità di varia natura.

A SOS Bambino piace sostenere anche l'attività di supporto scolastico dedicata a ragazzi e bambini con difficoltà di apprendimento. In particolare nel corso del 2020 ed in relazione all'emergenza sanitaria Covid-19, abbiamo contribuito all'acquisto di tablet garantendo così ai bambini e ragazzi e alle loro famiglie l'istruzione a distanza ed il telelavoro.





HAITI

Achi ci segue è oramai noto il nome della valle di Artibonite in Haiti e del Villaggio di Petites Desdunes dove in partnernariato con A.I.H.I.P. (Associazione Internazionale Integrity Project) da anni SOS Bambino sostiene con progetti sanitari e sociali le popolazioni locali ed i bambini. È proprio qui che l'emergenza Covid-19 che ha colpito il mondo intero, è arrivata mettendo in ginocchio una popolazione già stremata dal terremoto del 2010, da una costante instabilità politica e dalla forte povertà diffusa. Sul numero dei contagi e delle persone decedute non ci sono dati certi. Questo perché il sistema sanitario haitiano è fragile e l'elevata densità di popolazione e la mancata registrazione delle nascite, non permette di effettuare un conteggio esatto e realistico dei positivi e delle persone decedute. Negli ospedali e negli ambulatori scarreggiano i medicinali e le attrezza-

ture. SOS Bambino ha risposto all'appello dell'Associazione A.I.H.I.P. per raccogliere ed inviare farmaci come: Paracetamolo, Ibuprofene, Ranitidina e Vitamina C ed altri ancora. Sono stati raccolti e inviati anche fondi per circa 500 euro finalizzati all'acquisto in loco di questi e di altri farmaci considerati essenziali a far fronte alla pandemia. Nell'anno appena concluso si è anche voluto mettere in sicurezza l'ambulatorio medico con una recinzione, sistemando i muri e intonacando i due edifici dove è situato l'ambulatorio medico. Abbiamo costruito un pergolato pavimentato per creare ombra per le file di attesa dei pazienti; è stato acquistato un generatore di Skw di potenza, ed un microscopio/centrifuga per il laboratorio medico. Per tutte queste attività è stato determinante l'aiuto delle nostre famiglie che ci sostengono e che qui ringraziamo.

ECUADOR

Il progetto è chiamato API OLTRE LE NUVOLE il progetto realizzato in collaborazione con il Mato Grosso a Guanazán in Ecuador. La fantasia del nome e le necessità di creare l'apicoltura sono di Andrea Losi che molti lettori conoscono per essere stati da lui accompagnati nel percorso di adozione e che nel 2015 si è trasferito in Ecuador con tutta la famiglia per mettersi al servizio della popolazione locale. L'obiettivo raggiunto è stato quello di promuovere una filiera per la produzione di miele d'api e derivati nella comunità di Guanazán. Sul territorio non erano presenti attività apicole, però c'erano nidi di api spontanei. Da qui l'idea di sfrutta-

re questa risorsa già presente sul territorio per dare la possibilità ad un gruppo di 6/8 ragazzi della comunità di avviare un'impresa piccola. Vogliamo lasciare parlare le immagini:



Ad agosto abbiamo mandato gli aiuti necessari per iniziare il nuovo anno scolastico affinché anche Polanquito possa superare la crisi.

MESSICO

Oltre questi progetti SOS Bambino non ha smesso di aiutare con il sistema dei SAD - sostegno a distanza - i bambini di Polanquito in Messico o di Leopoli in Ucraina. A Polanquito, progetto ormai storico, i bambini sostenuti sono 33 ma i Padrini sono soltanto 25 perché anche in Italia la situazione economica è difficile e qualcuno ha dovuto tirarsi indietro. Ana Rosa e Lilian ci scrivono che è un momento molto duro per l'economia messicana e che le fasce povere come quelle di Polanquito necessitano di alimenti, farmaci e aiuto economico. Ad ottobre sono segnalati 29.000 casi con 2.500 morti. I bambini del centro hanno comunque frequentato la scuola anche se on line ma non hanno potuto sempre frequentare il doposcuola per essere aiutati a superare le difficoltà. Non ci sono arrivate tutte le pagelle perché era difficile ottenerle a causa del lock down tuttavia le nostre corrispondenti hanno continuato a dare appoggio alle famiglie che afferiscono al centro.

UCRAINA

A Leopoli invece i ragazzi non stanno con le loro famiglie ma all'interno di un centro a loro dedicato a Lviv dove dormono, vivono e studiano. La casa dei bambini si chiama Blsgodat ed accoglie dai 24 ai 30 bambini a seconda dei periodi. Quattro di questi studiano per diventare cuoco o pasticciere, altri per essere stilista o per poter gestire una fioreria. Una ragazza vuole fare la sarta ed un altro il maestro. Una ragazza più grande sta frequentando l'università nella facoltà di studi teatrali. Nel tempo libero i ragazzi frequentano i gruppi sportivi all'interno dell'istituto e partecipano a riunioni, fanno passeggiate e visite culturali della città; alla domenica assistono alla funzione religiosa ma il sogno di ogni bambino, ci scrive il direttore Liubomyr, è avere una famiglia felice: mamma e papà. Avere la propria famiglia, un alloggio, un lavoro e non tornare al proprio passato infelice.



GUINEA BISSAU

In Guinea Bissau abbiamo continuato a sostenere gli istituti che accolgono minori abbandonati ma abbiamo anche sostenuto le due scuole quella di Ossolato e quella di Ndamé. Rispettivamente Padre Max e Suor Marisa responsabili dei due progetti per SOS Bambino ci hanno informato di quanto sia difficile in questo paese anche solo avere contezza del numero dei contagi e dei morti. Per questo è stato importante continuare ad aiutare i bambini che vivono nei villaggi e riuscire a mandarli a scuola dove si sa, almeno possono fare un pasto al giorno. Nel



me di maggio nel pieno della pandemia Padre Max è riuscito a comperare col nostro aiuto 70 sacchi di riso da 25 kg ciascuno; riso che è stato distribuito alle famiglie dei villaggi. A settembre è partita comunque la frequenza scolastica del nuovo anno ed abbiamo già i primi padrini anche per la scuola di Ossolato dove ci siamo impegnati a sostenere una classe di 30 bambini. Ricordo qui che mandare un bambino a scuola da Padre Max costa soltanto 10,00€ al mese una somma che davvero tutti possiamo destinare.

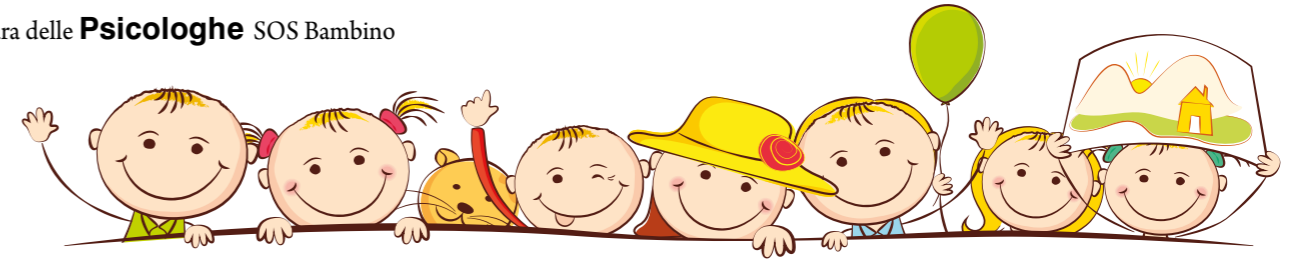
Attività Post Adozione 2021



Brevi percorsi di supporto alla genitorialità adottiva	Breve presentazione e obiettivi	Attivabile in presenza	Attivabile on line
Parent training auto regolativo	Fornire ai genitori strategie di osservazione e intervento per promuovere maggiore autoregolazione dell'attenzione e del comportamento	3 Incontri di 2 ore	3 Incontri di 2 ore
Parent training auto regolativo 2 "Le emozioni"	L'obiettivo di questi tre incontri, di stampo teorico-pratico, è quello di comprendere il legame tra le emozioni e i pensieri al fine di promuovere una maggiore autoregolazione emotiva, fondamentale nella costruzione e consolidamento del rapporto genitore-bambino	3 Incontri di 2 ore	3 Incontri di 2 ore
"C'era una volta in un paese lontano": Workshop per costruire e narrare la storia adottiva	Laboratorio per pensare e costruire la storia del proprio figlio utilizzando il suo linguaggio, guidati nei vari passaggi teorici e pratici	3 Incontri di 2 ore	3 Incontri di 2 ore
"La difficoltà del cambiamento": gruppo di genitori sull'adolescenza adottiva	Incontri per genitori di ragazzi adottivi, per confrontarsi sulle tematiche tipiche della pre-adolescenza e adolescenza, il cambiamento, le origini, la sessualità. Nel percorso è prevista la testimonianza di un giovane adulto adottato	3 Incontri di 2 ore	3 Incontri di 2 ore
Incontri a tema	Incontri di approfondimento aperti a tutti		
"Le mie prime parole in italiano": le fasi dell'apprendimento dell'italiano come seconda lingua, incontro con la logopedista	Un incontro per esplorare le varie fasi di apprendimento di una seconda lingua: strumenti di aiuto e segnali di eventuali fragilità nell'apprendimento dell'italiano da parte del bambino in adozione internazionale	Sì	Sì
"Origini e social network": nuove modalità per accedere alla ricerca delle proprie radici	Un incontro per approfondire come l'utilizzo dei social nella ricerca delle origini apre a diversi scenari di accompagnamento del ragazzo adottivo	Sì	Sì
"Scuola e adozione": incontro di approfondimento sulla normativa e sui diritti dell'alunno straniero adottato	Incontro con la psicologa scolastica, argomenti trattati: inserimento scolastico (tempi e modalità di inserimento), apprendimento e normative di riferimento	Sì	Sì
La psicomotricità come risorsa: lavorare con il corpo e con le emozioni	Incontro per approfondire le aree di intervento della psicomotricità con i bambini, quando individuale o di gruppo, quali benefici e limiti	Sì	Sì
"Viaggio di ritorno": Tra opportunità e aspettative	Incontro che ha l'obiettivo di riflettere sulla necessità di preparare in modo attento e condiviso un eventuale viaggio di ritorno nel paese d'origine	Sì	Sì

In anteprima le iniziative post adozione 2021 rivolte a genitori, bambini e ragazzi. Date e modalità saranno confermate sul sito, su facebook e via mail. Oltre alle attività dei gruppi restiamo sempre disponibili per le consulenze psicologiche individuali sia in presenza che da remoto.

A cura delle **Psicologhe SOS Bambino**



Attività di sostegno alla crescita emotiva del bambino adottato	Breve presentazione e obiettivi	Attivabile in presenza	Attivabile on line
Alfabetizzazione emotiva....	Il programma di alfabetizzazione emotiva ha come finalità la conoscenza, acquisizione e realizzazione di competenze emotive: consapevolezza di sé, autocontrollo, motivazione, empatia e abilità sociali OBIETTIVI: riconoscere la propria dimensione corporea; identificare, nominare, esprimere e contestualizzare le diverse emozioni utilizzando sia registri di linguaggio verbale che non verbale; saper riconoscere e distinguere sensazioni, emozioni, pensiero e comportamento; conoscere le modalità per regolare le emozioni; promuovere atteggiamenti prosociali	Sì	No
Musicoterapia per raccontarsi	Incontri individuali o di gruppo (suddivisi in età omogenee) dove i bambini, attraverso il setting musicoterapico, utilizzando la comunicazione non verbale, possono esplorare modalità comunicative particolari, tramite strumenti musicali, suono, corpo e movimento, al fine di vivere e recuperare importanti passaggi evolutivi. I bambini potranno in questo modo, in una dimensione ludica e simbolica, dare l'avvio a importanti processi di integrazione del Sé, fondamentali per la costruzione della propria Identità	Sì	No
"Ti racconto la mia adolescenza", incontro con un giovane adottato	Incontro di confronto per ragazzi, dai 12 anni, sulle tematiche adottive. Bella occasione per incontrare altre storie come la propria e per ascoltare il punto di vista di chi ci è già passato	Sì	Sì
Arteterapia Esperienza creativa per bambini	L'arteterapia costituisce uno strumento per permettere e migliorare il contatto con le proprie emozioni, sviluppare capacità creative ed espressive come modalità per facilitare l'accesso al mondo interno e facilitare il superamento di difficoltà relazionali	Sì	No

Online, la nostra Risorsa

Di **Valentina Mastropasqua** *Operatrice adozioni internazionali*

Anche nelle attività della sede nazionale pesano le conseguenze della pandemia e le scelte politiche dei diversi Paesi, difficoltà oggettive che hanno fatto sentire le famiglie smarrite nella strada dell'adozione. Tuttavia l'impossibilità di organizzare corsi in presenza non ci ha fermati e abbiamo deciso di svolgere le iniziative per le famiglie tramite piattaforma on-line, modalità ormai collaudata che ha permesso di realizzare numerosi incontri sia per l'accompagnamento pre-adoztivo sia nelle iniziative dedicate al post. Si sono svolti da inizio anno ad oggi una decina di corsi che hanno riscontrato molto interesse, soprattutto quelli dedicati al tema scolastico per le famiglie in post adozione che hanno dovuto affrontare la nuova modalità della DAD (didattica a distanza). Ecco i temi di altri corsi realizzati quest'anno: "Social media e adozione", "Laboratorio training autoregolativo", "Inserimento scolastico: scuola e adozione" e ancora, soprattutto per le coppie in attesa di abbinamento: "Le emozioni del viaggio", "La costruzione del legame", corso di lingua spagnola e approfondimento con il pediatra sulle cartelle cliniche dei bimbi in adozione. Alle coppie che ancora devono iniziare il percorso adottivo è stata offerta una formazione specifica affinché mettano a fuoco il nuovo cammino che stanno per intraprendere attraverso 8 corsi di sensibilizzazione ed altri 2 in programma che saranno realizzati entro la fine dell'anno. Riteniamo che questo tipo di incontri costituiscano la base dalla quale partire per poter affrontare al meglio il percorso coi Servizi Sociali possedendo già le informazioni su come i vari governi si prendono cura dei bambini nei Paesi di origine. Ogni famiglia è portata alla consapevolezza che una mamma e un papà dovranno riparare le ferite del bambino che arriva e dovranno

saper pensare prima a lui che a sé stessi. Per questo, nel percorso di sostegno all'attesa, abbiamo voluto dedicare molto spazio alla preparazione dei coniugi tramite incontri finalizzati ad affrontare con serenità eventuali dinamiche che possono emergere quando il bimbo si inserisce

nella nuova famiglia, comportamenti particolari che i figli possono avere oppure difficoltà nel contesto sociale o scolastico che la famiglia si trova a dover affrontare. Si sente spesso dire che "fare i genitori è il mestiere più difficile del mondo" ma essere genitori è anche una delle più grandi e affascinanti avventure della nostra vita, quando c'è la preparazione giusta e quando ci si mette tutto il cuore possibile, non può che uscirne un capolavoro. 🌈

PROGETTO "PETER PAN USA INTERNET"

Connettiamoci bene!

Di **Daniela Rossi** *Consigliera di SOS Bambino*

La tanto vituperata Didattica a Distanza ha portato con sé l'obbligo di utilizzare le varie piattaforme per svolgere in tutta sicurezza consigli di classe e colloqui con i docenti. Tuttavia, avere la possibilità di partecipare alle attività formative e ai progetti destinati alle famiglie in orario serale, stando comodamente a casa propria, si è rivelata una modalità che ha favorito l'aumento della partecipazione. E avere 178 famiglie collegate è decisamente un grande successo, una presenza massiccia al di là di ogni più rosea aspettativa! È quello che è successo lunedì 16 novembre quando, poco prima delle ore 21.00, la professoressa Elisabetta Doria, Dirigente dell'Istituto Comprensivo A. Volta di Padova, ha aperto il collegamento on line per la terza tappa del progetto "Connettiamoci bene. Peter Pan usa internet", il percorso formativo che il nostro Ente ogni anno propone alla Regione Veneto che quest'anno è stato realizzato presso le due classi quinte della Scuola Primaria Santa Rita di Padova, grazie anche all'insegnante Pierangela De Checchi attivissima referente di plesso per i progetti. Suscita sempre

tanta attenzione l'incontro di sensibilizzazione all'uso consapevole di internet destinato a genitori ed educatori, e la possibilità di partecipare con un semplice click ha fatto sì che in pochi minuti i monitor si siano trasformati in un puzzle di piccoli pois colorati, segno dell'interesse e della necessità di fare formazione su un tema di grande attualità.

Daniela Rossi, esperta di comunicazione, ed Elisa De Agostini, psicologa di SOS Bambino, hanno condotto due momenti formativi affrontando un percorso storico informativo sull'evoluzione di internet e dei social, con un passaggio sulle caratteristiche delle generazioni digitali e la loro fruizione degli strumenti di comunicazione e il tema dei rischi dei disturbi del comportamento e patologie che derivano dall'utilizzo improprio.

Gli interventi delle due relatrici sono stati molto apprezzati e i temi toccati hanno dato vita a un corposo dibattito e ha stimolato la richiesta, da parte di insegnanti e famiglie, di ulteriori percorsi di approfondimento, un chiaro segnale che la prevenzione deve percorrere le vie della conoscenza. 🌈



Buon Cammino!

A cura di **Irene Vacchina** e **Elena Bisceglie**

Operatrici sede di Milano SOS Bambino

Nonostante la fatica, le chiusure prolungate e una crisi sanitaria ancora (purtroppo) presente, siamo arrivati alla fine di questo 2020 particolare, inaspettato, che non sappiamo come descrivere. È stato un anno che ci ha costretti alla paralisi: a stare fermi quando volevamo soltanto muoverci e talvolta a muoverci quando volevamo soltanto stare fermi. Una delle emozioni forti di questi mesi è stata sicuramente il senso di impotenza. In diverse occasioni, tutti noi, chi più chi meno, sia grandi che piccini, ci siamo sentiti "spettatori senza scelta" di ciò che ci capitava intorno. Sono stati mesi difficili, di solitudine, di lontananza e di grandi attese; molti genitori che aspettavano da tempo di poter abbracciare il loro bambino o la loro bambina, si sono ritrovati a rimandare voli a data da destinarsi e solo pochi sono riusciti a portare a casa i loro figli. Che sia stato un anno perso? Noi non lo pensiamo affatto. Certo adesso che siamo nel pieno della seconda ondata di Covid-19 mantenere lucidità sulla valutazione di questo 2020 è molto difficile. Ma noi di SOS Bambino siamo fortemente convinti di meritarc

invece di guardare il lato bello delle cose. Siamo stati a casa, siamo andati a lavorare con la mascherina, ci siamo igienizzati mille volte le mani, abbiamo assistito più o meno da vicino persone che stavano male lontano dai propri affetti. Lo abbiamo fatto al meglio delle nostre possibilità e, modestamente, ci è riuscito pure bene. Adesso vogliamo quindi dare uno sguardo a ciò che di bello è anche successo in questo 2020 perché ce lo meritiamo e perché la bellezza è uno scivolo verso la felicità e SOS Bambino desidera scivolare in un bellissimo 2021. Nonostante tutto, durante il corso di quest'anno così complesso per tutti i lombardi, ci siamo reinventati, ci siamo messi in gioco facendo del nostro meglio per poter rimanere vicino alle famiglie. Grazie alla piattaforma online siamo riusciti ad organizzare incontri informativi, colloqui individuali e le nostre psicologhe sono riuscite a portare avanti i loro progetti riuscendo a dare sostegno e conforto durante questo periodo particolare. A settembre, con la tanto attesa riapertura delle scuole e a grande richiesta da parte delle famiglie, è ricominciato il progetto scuola coordinato dalla psicologa Michela Bolis, progetto volto a dare sostegno all'inclusione scolastica

e alle attività di studio ai bambini e ragazzi che più ne necessitano. Le colleghe psicologhe Barbara Lombardo e Kelly Fabiano hanno proseguito con il sostegno delle famiglie in attesa e rientrate in Italia nel post adozione e continueranno a farlo nel principio di continuità di servizio verso i bimbi e le loro famiglie. Desideriamo ringraziarle enormemente per tutto il lavoro e la dedizione che ci hanno riservato in questi anni di proficua collaborazione con SOS Bambino. Inoltre, dopo una lunga progettazione estiva, il Tavolo Territoriale sull'Adozione, promosso da Caritas Ambrosiana di cui SOS Bambino IA fa parte insieme ad alcuni Enti e istituzioni che si occupano di adozione, ha presentato l'opuscolo intitolato "Sostenere l'Adozione". Questa pubblicazione è stata il prodotto di un lungo periodo di collaborazione dei vari Enti che hanno deciso di far fronte comune per riuscire a dare sempre maggior supporto a genitori e figli nel periodo di post-adozione durante il quale molte famiglie sentono una necessità crescente di essere sostenute e rassicurate. Sono due le famiglie lombarde che in questi ultimi mesi di pandemia sono riuscite eroicamente a coronare il sogno di adozione, superando le evidenti avversità, e a loro vanno tutti i nostri migliori auguri di buon proseguimento di questa straordinaria avventura.

Tanto per concludere in bellezza lo staff di SOS Milano si è allargato a nuove bellissime collaborazioni: le psicologhe Patrizia Conti e Miriam Dambrosio, insieme a Michela, Irene ed Elena fanno ora parte dell'equipe adozioni di SOS Bambino Lombardia. Siamo così fieri di questo ingresso che non vediamo l'ora che le nostre famiglie abbiano modo di conoscerle. La dottoressa Patrizia Conti, la cui fama sul tema adozioni la precede, non potrà che essere una splendida risorsa per tutti noi e le famiglie, e da meno non sarà Miriam Dambrosio anche lei professionista di comprovata esperienza. Un grande benvenuto a loro e BUON CAMMINO a tutti noi! 🌈

Un caldo abbraccio ...reale

Di **Irene Fortuna**

Operatrice - Sede Firenze

Cari genitori e futuri genitori, in questo periodo autunnale dove cadono le foglie e le giornate diventano sempre più buie, siamo qui per comunicarvi che la sede di Firenze non si lascia abbattere dalle condizioni meteorologiche e dall'incertezza generale che purtroppo regna in questo periodo. Dopo le vacanze, siamo ripartiti con tante novità, tra cui il rientro dell'operatrice Martina Marzola, ritornata nell'ente piena di energia e di entusiasmo, volenterosa di trasmetterli alle coppie e dar loro speranza e supporto con tante nuove attività in programma.

Volevamo rendere il 2020 un anno pieno di incontri con le coppie, per far sentire le nostre famiglie sostenute dall'inizio alla fine del loro percorso, con incontri mirati per ogni fase dell'iter adottivo. Con nostro immenso dispiacere, a causa della situazione di emergenza nazionale, siamo riusciti ad organizzare un solo incontro in presenza a febbraio. Avendo a cuore la sicurezza di tutti, sono stati invece proposti due incontri online per le coppie in attesa, guidati dalla psicologa Elisabetta Fanelli. Il primo, dal titolo "Ripartiamo da noi: dare voci a se stessi oltre le parole", riguardava il tema delle emozioni, come esse erano state esperite, come si erano trasformate durante il periodo in cui siamo stati costretti nelle nostre case, a stretto contatto con i nostri cari. Il secondo ha riguardato invece il tema del viaggio, per preparare le coppie alla diversità del Paese da cui accoglieranno il loro bambino, per apprezzare le differenze ed essere pronti al forte impatto emotivo che comporterà recarsi in luoghi molto diversi da quello di origine. Adesso vogliamo riprendere gli incontri, con la consapevolezza che probabilmente non saremo ancora in grado di svolgerli in presenza, ma con il sorriso e la fiducia di poter dare un contributo positivo al sostegno dei nostri genitori in attesa e di coloro che hanno già costruito una famiglia. Siamo soddisfatti anche se riusciamo a supportare una sola coppia o una sola famiglia, ma lo siamo ben di più se saremo in grado di costituire una rete solida in cui le coppie e i genitori possono sentirsi ascoltati, compresi e condividere esperienze con chi vive la medesima situazione. Per far ciò abbiamo bisogno della partecipazione di tutti voi, affinché la gioia di una famiglia per l'arrivo di un bambino, la tristezza per un rifiuto, lo strazio dell'attesa che consuma, non siano più soltanto stati d'animo da esperire



in solitudine, ma temi da condividere con altre coppie e famiglie che provano lo stesso, per sentirsi compresi e crescere insieme.

Per continuare il nostro percorso insieme, il 24 novembre scorso abbiamo proposto un incontro online sulla costruzione del legame, un viaggio attraverso le tappe in cui si diventa genitori e figli. Seguiranno altri incontri che verranno a breve comunicati, con proposte sia per le coppie che si trovano all'inizio dell'iter adottivo, sia per i genitori che hanno già accolto il bambino. In particolare, vorremmo dedicare un'attenzione speciale all'adolescenza poiché riteniamo che questa fase delicata meriti ancora più sostegno in questo periodo. Siamo fiduciosi che accoglierete la nostra proposta, insieme a molte altre in arrivo!

L'équipe di Firenze vi manda un caldo abbraccio e spera di potervi incontrare tutti presto per ascoltarvi mentre condividete le vostre storie. 🌈

Tante attività in programma per 2021 Corsi e formazione

A cura della Sede di Foggia SOS Bambino

La sede di Foggia in questo strano anno ha voluto essere ancor più vicina alle famiglie adottive proponendo una serie di attività online.

Abbiamo sentito la necessità da parte di molte famiglie di essere supportate psicologicamente nella gestione dei figli e della coppia costretta nelle mura domestiche a causa del lockdown a riorganizzare la quotidianità fra incombenze domestiche, impegni scolastici, smartworking, offrendo loro l'opportunità di incontrare virtualmente la psicologa per un suo sostegno.

Abbiamo svolto e sono ancora in corso, attività di supporto psicologico alle coppie in attesa, sia attraverso i corsi svolti in modalità online che attraverso colloqui individuali per la gestione di difficoltà.

Per il 2021 si continuerà con i corsi per le coppie in attesa e la famiglia allargata, nonché con i corsi per le famiglie in post-adozione. Uno spazio importante verrà dedicato all'area scuola con incontri di gruppo su diverse tematiche riguardanti l'inserimento del bambino adottato e la possibilità di attivare dei percorsi personalizzati di supporto allo studio con la figura dello psicologo e di un educatore specializzato. È previsto anche un momento formativo per gli insegnanti sulle peculiarità degli alunni adottati e sull'applicazione delle linee guida del Ministero.

Per i bambini della scuola primaria è previsto un corso di alfabetizzazione emotiva con l'obiettivo di aiutarli nel riconoscimento e nell'espressione delle proprie sensazioni ed emozioni e di conseguenza in un miglioramento del-



la loro capacità di ascolto e di comunicazione dei propri bisogni all'interno della loro rete di relazioni. In concomitanza per i genitori sarà attivato un percorso di parent-training con la finalità di fornire loro strumenti utili per aiutare i figli nell'autoregolazione, nella comprensione e gestione di comportamenti disadattivi. 🌈

MARCHE

Incontri Post Adozione

A cura di **Silvio Macrini** Sede Marche SOS Bambino

Nel mese di ottobre 2020 presso la nostra sede in provincia di Ancona si è tenuto un ciclo di quattro incontri per i ragazzi del post-adozione. Il gruppo che si è venuto a formare casualmente in questa occasione era formato da ragazzi dai dieci ai dodici anni di origine russa.

Le tematiche affrontate sono state varie, dalle emozioni alla ricostruzione della propria storia personale, fino a giungere ad aspetti preadolescenziali.

Nello specifico, abbiamo utilizzato dei canali comunicativi alternativi a quelli del linguaggio verbale, come

ad esempio il disegno e la musica.

Prima di affrontare argomenti più personali, abbiamo lavorato sulla coesione di gruppo attraverso il gioco e attività di cooperazione.

I ragazzi sono stati molto collaborativi ed interessati a tali attività, mostrando una preferenza di utilizzo del canale sonoro-musicale per raccontarsi ed esprimere la loro parte emotiva.

Nella parte finale degli incontri abbiamo condiviso i nostri pensieri sull'utilità delle cose fatte e su quello che eventualmente faremo in futuro. 🌈

Dalla Sardegna giocando e parlando di adozione

Di **Emily Diquigiovanni**

Assistente Sociale Clinica e Arteterapeuta
SOS Bambino

Ad inizio anno è partito il progetto finanziato dalla Regione Sardegna di rinforzo in favore delle famiglie adottive sarde: un progetto proposto per incrementare la vicinanza alle famiglie nel territorio di appartenenza con servizi ad hoc supportanti le famiglie sia nella parte pre-adoptiva che nella fase post-adoptiva; un progetto di promozione e conoscenza delle culture dei Paesi in cui si adotta prima dell'adozione e fortificazione del supporto alle famiglie nelle fasi critiche di vita del minore adottato, in particolare nella fase adolescenziale. Inizialmente erano previsti vari incontri e percorsi di persona ma la pandemia globale dovuta al Covid-19 ci ha fatto rimodulare le attività di inizio anno e ci ha fatto esplorare nuove metodologie comunicative con l'utilizzo della tecnologia... In primavera è uscito il video prodotto dall'arteterapeuta Maddalena Altea specifico per i bambini adottivi

della Sardegna "L'Isola Felice - The Happy island" che ha permesso di riflettere sul tema del Coronavirus, l'isolamento e la resilienza necessaria per superare i momenti difficili... quale similitudine migliore alle fatiche che i genitori e soprattutto i bambini vivono nel percorso che li porta all'adozione. Il breve video, dal racconto di tante famiglie e ragazzi intervistati dopo l'invio, ha aperto un dialogo all'interno del nucleo famiglia che ha permesso l'espressione delle preoccupazioni di ognuno rispetto a quello che stava accadendo per poi esprimere tramite la creatività la possibile soluzione. È emerso forte e a gran voce che la soluzione è l'unione e la forza familiare. Ecco qui alcuni lavori dei ragazzi... nella pagina facebook dell'Ente troverete anche i lavori video prodotti.

All'interno del percorso "Parliamo di Adozione", patrocinato dalla Regione e Garante dell'Infanzia della Sardegna, si sono tenuti laboratori di arte-terapia con i bambini e ragazzi adottati tenuti da arteterapeuti ed incontri con i genitori adottivi seguiti dalla psicologa dell'Ente, Patrizia Ibba. Si



è pensato a questo percorso di gruppi nel territorio di residenza proprio perché il gruppo non è la semplice somma degli individui che lo compongono. Il gruppo supporta sia il lavoro individuale fatto di esperienza personale sia il lavoro allargato del noi dentro ad un contenitore sociale. Ci è sembrato centrale, seppur in questo momento di difficoltà nell'interagire dovuto alla pandemia, trovarsi e confrontarsi. I gruppi suppor-



Victoria Ruggiu, 18 anni



Liuba Costa, 8 anni

tano la cura superando l'eventuale senso di alienazione con la possibilità di condividere il proprio disagio con altre persone. Come ci ha detto Yalom, psichiatra rinomato per il suo lavoro con i gruppi, i gruppi curano perché ci danno solitamente un senso di speranza, facilitano l'interazione, danno un senso di condivisione delle proprie problematiche, sollecitano la catarsi, ovvero il momento espressivo di esperienze e sensazioni negative e infine incoraggiano l'altruismo tra i partecipanti del gruppo. (Yalom, 1995) Sia nei laboratori con i più piccoli, quindi bambini adottati nella prima infanzia, sia nei laboratori con gli adolescenti in media adottati in età scolare, l'espressione tramite la creatività si è dimostrata vincente e coinvolgente. In un articolo della dottoressa Melkowitz nel suo studio di un caso clinico di arteterapia in una famiglia adottiva presso l'Ursuline College, USA, la stessa ha rilevato che l'arte terapia è molto efficace con gli adottati perché l'arte tocca la natura

pre-verbale, primordiale dell'attacco, della fiducia, del legame e dell'abbandono. (Lifton, 1994) Nei laboratori abbiamo lavorato l'argilla, materiale scelto proprio per le sue qualità materne e per la sua capacità di accoglienza, di profondità e contemporaneamente di radicamento; dopo un momento di riscaldamento per familiarizzare con il materiale, ognuno ha lavorato sul proprio artefatto per produrre una propria casa, poi un villaggio comune e un proprio personaggio. L'attività ha permesso la libera espressione con tutta la fantasia personale.

La famiglia adottiva è una famiglia delicata e costruita, ancor più della famiglia biologica, con delle basi ricche di ferite e vissuti dolorosi. L'adozione non è semplicemente dare un bambino ad una coppia o dare famiglia ad un bimbo, è legare degli esseri umani con un legame che non nasce spontaneo ma obbligato. Tempo, mutua conoscenza e rispetto reciproco permettono al legame di rafforzarsi e crescere, probabilmente con maggiore consapevolezza della famiglia tradizionale ma allo stesso tempo le ferite di entrambi necessitano di grande empatia, affettività e contenitore. Il bambino in particolare che per mesi, a volte anni, è cresciuto senza cura personale e contatto fisico necessita di ricostruire quelle radici fondamentali che sostengono tutti gli individui. L'argilla, che solo per il fatto di essere

argilla rappresenta lo strato pelle, il dentro e il fuori, il freddo e il caldo, permette di ricostruire e rimarginare tali vissuti. "Toccano un altro sentiamo noi stessi...il contenimento interiore regola la vita affettiva e i rapporti con gli altri in modo che nel continuo flusso di impressioni, stimoli ed emozioni la persona ristabilisca continuamente il suo equilibrio interiore. [...] L'arteterapia da un sostegno nella costruzione o ricostruzione di un mancato contenimento interiore. Fare sculture con argilla significa creare spazi, differenziazione, pelle: si crea un dentro e un fuori, una linea di confine tra scultura e spazio circostante." (Palomba & Rutten 76-77)

Abbiamo deciso di posticipare l'incontro di Sassari causa emergenza sanitaria ma programmo di proporlo nel 2021 appena sarà possibile ritrovarsi personalmente... elemento cardine del nostro progetto... e poi stiamo programmando un corso di russo online per le nostre famiglie in attesa, una serata colombiana speciale con un'esperta culturale, un corso di spagnolo, una formazione adozione&scuola presso un istituto comprensivo olbiese e tanto altro... nello stare nel territorio vorremmo segnalare la possibilità di attivare servizi ad hoc in ambito post adottivo (scuola e didattica, supporto psicosociale ecc) quindi invitiamo tutte le nostre famiglie a non esitare a contattarci per informazioni e supporto! 🌈



Woodson Savona, 12 anni



Louiner Feniello, 5 anni



Wendy Chironi, 11 anni



Bibliografia:

Lifton, B. J., **Journey of the adopted self: A Quest for wholeness** (1994) citato in Knapp Melkowitz A. T., **Art Therapy with an Adoptive Family: A Case Study of Adoptive Children with Reactive Attachment Disorder**, Ursuline College Graduate Studies, 2008
Palomba, P., Rutten A., **Trasformazione e Forma**, Collana Arte, Edizioni Cosmopolis, 2012
Yalom, I., **Theory and Practice of Group Psychotherapy**, New York: Basic Books, 1995



L'iscrizione da diritto a ricevere la rivista associativa "SOS Bambino" e le newsletter periodiche oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:

Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo
IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580

Oppure su

C.c. postale 73114563 intestato a
S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Causale:

Sostenitore S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Ogni contributo è fiscalmente detraibile

Anche quest'anno sostenere SOS Bambino è veramente importante. Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi, ci ha consentito di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. Nel 2020, attraverso l'aiuto di SOS Bambino, molti minori hanno trovato una famiglia italiana. I bambini abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni. Dobbiamo aprire nuovi paesi, stare al fianco delle famiglie e sconfiggere l'abbandono. Abbiamo

bisogno di Voi perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino. Essere sostenitori di SOS Bambino permette all'Associazione di raggiungere tutti gli obiettivi prefissati che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà. È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 euro** per persona singola o per famiglia sul conto di S.O.S. Bambino I.A. Onlus.

SEDI e orari:

❖ **36100 Vicenza**

Via Monteverdi, 2/A
 Tel. 0444.570309-Fax 0444.282584
 info@sosbambino.org
 dal lunedì al venerdì 8.30-18.00

❖ **20154 Milano**

Via Melzi D' Eril, 44
 Tel. 02.6170038
 segreteria.lombardia@sosbambino.org
 martedì, giovedì 15.00 -19.00
 venerdì 9.00 -18.00

❖ **50126 Firenze**

Via Francesco Bocchi, 2/B
 Tel/Fax 055.6802546
 segreteria.firenze@sosbambino.org
 lunedì, mercoledì e venerdì
 9.00 - 13.00
 martedì e giovedì
 14.00 - 19.00

❖ **60033 Chiaravalle (AN)**

Corso Giacomo Matteotti, 163
 Tel/Fax 071.7451783
 segreteria.marche@sosbambino.org
 martedì e giovedì
 14.30 - 20.00

❖ **71121 Foggia**

Via Fornelli, 8 - Tel. e Fax 0881.204608
 segreteria.puglia@sosbambino.org
 lunedì e mercoledì 9.30-14.00
 martedì e giovedì
 9.30-14.00 / 15.00-18.30

PUNTI INFORMATIVI:

❖ **07041 Alghero (SS)**

Via Rockefeller, 82
 Tel. 340.2132595
 segreteria.sardegna@sosbambino.org

❖ **37060 Sona (VR)**

Via Gesùiti 2 - Tel. 338.4272370
 mezzani.turata@libero.it

❖ **41121 Modena (MO)**

Vicolo Forni, 6
 tel. 059.4820980
 modena@sosbambino.org

❖ **55100 Lucca (LU)**

Via Del Fosso, 45
 Tel. 366.1124168
 lucca@sosbambino.org

❖ **10025 Pino Torinese (TO)**

Via Molina, 16
 Tel. 347.5584055
 torino@sosbambino.org



Sostieni i progetti per l'infanzia e la cultura dell'adozione

Nella legge finanziaria per il 2009 è stata reintrodotta la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) in favore del terzo settore.

SOS BAMBINO I.A. Onlus fa parte della lista dei soggetti ammessi alla destinazione della quota.

La scelta del 5 per mille non è un obbligo, ma un'opportunità; La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in nessun modo alternative fra loro e coesistono; La scelta del 5 per mille non è un aggravio per il contribuente: è un'indicazione su come si vuole venga utilizzata una parte delle imposte che comunque paghiamo.

Scegli di devolvere a SOS BAMBINO I.A. Onlus il 5 per mille del tuo IRPEF, indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi.

Basta semplicemente:

- > 1. FIRMARE
- > 2. INSERIRE IL CODICE FISCALE DI SOS BAMBINO I.A. ONLUS

9 5 0 5 1 9 1 0 2 4 8